



PROGETTO RICCIONE SCUOLA BENI NATURALI AMBIENTALI CULTURALI

TITOLO PROGETTO DALL'EDUCAZIONE CIVICA ALLA PARTECIPAZIONE CIVICA... Radici nel territorio. Geografia e Diritti

Radici nel territorio

1. Storia e cittadinanza

SCUOLA SECONDARIA I GRADO *GIOVANNI XXIII*° ISTIT.COMPRENSIVO MISANO ADRIATICO. CLASSE: II C DOCENTE: FRATERNALI COSETTA

L'insegnante ha avviato con gli allievi dialoghi, discussioni sui social media sui problemi, rischi della rete. Su consiglio dell'esperto dott. Francesco Caggio, che sta accompagnando il percorso, si è lavorato sull'Identità ragionando coi ragazzi sul significato delle parole: intimo, personale, sociale. Si è quindi approfondita la "sfera dell'esposizione" chiedendo ai ragazzi a chi direbbero determinate cose e perché ... Rispetto all'immagine sociale, si è ragionato "sui pro e i contro" superando moralismi, atteggiamenti valutativi, giudicanti verso le nuove tecnologie.

In continuità con la proposta dell'anno sul tema "Storia e Cittadinanza", il percorso ha assunto il taglio di "Cittadinanza virtuale nell'epoca della società globale".

Si è approfondito il rapporto essere in rete/esistere a partire da quesiti stimolo condivisi con gli allievi: *se non sono in rete continuo ad esistere? Perché sento la necessità di stare, essere in rete?* Si è evidenziato che oggi, con i nuovi mezzi di comunicazione la tendenza al voyeurismo è aumentata¹.

Un approfondimento interessante si è legato a personaggi di spicco a livello informatico che in rete ci sono "nati" stati ma che ora non ci sono più...

<https://www.elle.com/it/emozioni/psicologia/a24787178/social-network-cancellare-account/>
... Gli esperti stanno prendendo una posizione netta: dovremmo abbandonare i social il prima possibile. E dovremmo farlo per il nostro bene.
... La questione è spinosa ed è studiata accuratamente da medici e psicologi: l'abitudine - o meglio assuefazione - può facilmente deformare il nostro punto di vista. Percepriamo che le ore passate sui social ci fanno male, ma spesso non facciamo altro che nasconderci dietro scuse convenienti per evitare di farne a meno: crediamo che rinunciare a Facebook significhi per forza affrontare l'isolamento sociale... Jaron Lanier, pioniere digitale e figura di riferimento della "ribellione web", ha scritto addirittura un libro per convincerci ad abbandonare i social. Prima di tutto, ha spiegato

¹ <https://www.davidealgeri.com/voyeurismo-come-uscirne/>. Si diffonde il "voyeurismo mediatico". Basti pensare alla possibilità che si ha di spiare i profili di altri sui social network, oppure, come avviene ad esempio con i reality show ("Il Grande Fratello", Isola dei Famosi, etc.) dove viene spiata la vita quotidiana dei partecipanti anche tramite la "webcam". Oggi, dunque, molti voyeuristi tendono a soddisfare il proprio desiderio connettendosi sul web

perché diventiamo dipendenti da Facebook: “Il suo algoritmo sta cercando di catturare i parametri perfetti per manipolare il cervello umano, mentre il cervello - per cercare un significato più profondo a quello che fa - sta cambiando in risposta agli esperimenti dell’algoritmo...Ma gli stimoli dell’algoritmo non significano nulla, sono assolutamente casuali, quindi il cervello non risponde a nulla di reale, ma a una finzione. Questo processo - di essere legati a un inafferrabile miraggio - è la dipendenza”. E probabilmente anche l’origine della depressione che colpisce sempre più utenti assidui... Sapete perché ci sentiamo sempre arrabbiati, indispettiti, pronti a discutere con qualcuno via commenti? Sempre colpa delle logiche social: secondo Lanier, viene scatenato il nostro effetto branco che ci mette in competizione con gli altri per emergere (e magari ottenere quella famosa ricompensa che cerchiamo disperatamente). E la comunicazione diventa sempre più complessa: i nostri messaggi vengono appiattiti dalle logiche dei social, troppo simili a quelle dei software e troppo distanti da quelle delle reali interazioni umane...

Tutte le informazioni accuratamente raccolte sull’utente permettono di colpire i suoi punti sensibili, portandolo a fidarsi di ciò che legge perché vi riconosce dei riferimenti (personali e culturali)...

A livello bibliografico, l’esperto ha consigliato il libro di Monique Selz, *Il pudore. Un luogo di libertà*, Vele.



A livello legislativo, la Legge sulla privacy (regolamento Ue 679/2016) è stata considerata estrapolando articoli significativi da discutere coi ragazzi.

A proposito di controllo, condizionamento, influenza dei social, si è approfondito il concetto di “distopia”² per intendere una immaginaria società o comunità altamente indesiderabile o spaventosa. (“1984” di George Orwell è considerato il romanzo distopico per antonomasia, ritratto di una società quanto più negativa possa mai esistere. In esso, non c’è accenno di speranza non c’è possibilità. Il lettore assiste, impotente e frustrato, all’annientamento totale di ogni sorta di sentimento umano. George Orwell, saggista inglese e scrittore militante, pubblica la prima edizione di 1984, l’8 giugno 1949, un libro destinato ad abbattersi come uno tsunami sull’opinione pubblica del tempo, tanto attuale da essere tuttora fonte di dibattito.)

Si è condiviso di riflettere su aspetti, conseguenze sulla vita degli individui, legati alla globalizzazione sociale, culturale.

<https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2014/12/29/globalizzazione-e-connettivita-complexa-condizioni-empiriche-della-societa-interconnessa-controllo-vs-cooperazione/>
...La globalizzazione costituisce la condizione empirica del mondo moderno, condizione che viene associata al concetto di connettività complessa, intesa come processo di «costante infittimento delle reti di interconnessione e interdipendenze che caratterizzano la vita sociale moderna» (Tomlinson, 1999). Si tratta di un processo che può essere interpretato, oltre che come il trionfo della razionalità soggettivistica e strumentale occidentale, anche come il trionfo di un’ideologia omnicomprensiva e totalizzante che avvolge, ingloba, plasma tutte le sfere della prassi e della vita reale...

L’esperto, a proposito dei “contro” dei social ha richiamato il libro “La banalità del male” di Hannah Arendt. “I social network invece di aprirci al mondo sembrano diventare un luogo dove si insegna a odiare e a disprezzare... Il nome stesso “social network”, che dovrebbe significare “rete sociale”, diviene invece una rete vera e propria, dove ci ingarbugliamo tra le fila dell’ignoranza, dell’intolleranza, della superficialità. Tale livellamento culturale e relativo decadimento **lessicale**

² Il termine, da pronunciarsi è stato coniato in contrapposizione a utopia ed è utilizzato soprattutto per descrivere un’ipotetica società (spesso collocata nel futuro) nella quale alcune tendenze sociali, politiche e tecnologiche percepite come negative o pericolose sono portate al loro limite estremo.

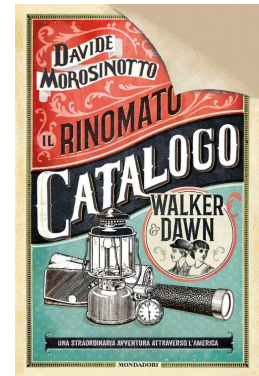
crea ovviamente disagio e frustrazione, se non addirittura sconforto, come dimostrano alcuni studi: chi frequenta i social network è l'8% in meno propenso a fidarsi degli estranei. E il sospetto che i social possano "far male" prende forma, anche in dichiarazioni quantomeno inquietanti³.

Si è richiamato Bateson, che negli anni Settanta, sottolineava come gli individui attraverso la comunicazione giocano la propria identità: attraverso la comunicazione si costruisce la propria rete di relazioni.⁴ La comunicazione quindi non è solo costituita da atti verbali volontari, bensì implica una moltitudine di comportamenti corporei, studiati dalla cinesica e dalla prossemica, che influiscono sul contenuto verbale.

Per approfondire il tema dell'Identità, la crescita, l'amicizia...

Si è citato anche il libro di Davide Morosinotto, *Il rinomato catalogo Walker & Dawn*, Mondadori. Questo libro, Premio Andersen 2017 come Miglior libro oltre i 12 anni...

C'è lo stupore dell'infanzia che si scontra col mondo adulto, la magia e il sapore affascinante dell'avventura lontana, l'emozione della crescita e la bellezza dell'amicizia.



Si è anche evidenziato il libro di A. Oliverio Ferraris, "La sindrome Lolita" dove l'autrice risponde con strategie pratiche alle inquietudini provocate dall'erotizzazione precoce dell'infanzia, affrontando i problemi correlati come l'apatia dei sentimenti, la diffusione di atteggiamenti aggressivi - e aiutando gli adulti a riconoscere e prevenire questo malessere.

Il percorso è proseguito con riflessioni riflettere sul problema della fiducia/affidabilità/sicurezza rispetto alle informazione incontrate sui social...

³ Sean Parker, uno dei primi investitori di Facebook, ha dichiarato che "il social di Zuckerberg sfrutta le vulnerabilità psicologiche umane" alimentando paura e ansia di restare esclusi dal flusso inarrestabile di notizie, vere o false che siano. Tesi avvalorata scientificamente da un ex manager di Facebook, Chamath Palihapitiya che ha spiegato come "i cicli di feedback a breve termine che abbiamo creato, guidati dalla dopamina, stanno distruggendo il modo in cui la società funziona. Nel sistema di interazioni online basato su cuori, like e pollici all'insù, non c'è nessun discorso civile, nessuna cooperazione ma disinformazione e menzogna".

⁴ Per Bateson (1951) si hanno in ogni atto comunicativo due livelli distinti: quello della NOTIZIA, che riguarda il contenuto degli enunciati prodotti; quello del COMANDO, che costituisce un'indicazione per l'interlocutore del modo in cui intendere le cose dette. La comunicazione risulta così essere costituita di due parti: la comunicazione che riguarda i contenuti scambiati e la metacomunicazione, che è un sovrastrato comunicativo che ha per oggetto la comunicazione di tipo contenutistico. In questo modo la metacomunicazione fornisce un quadro di riferimento per la comunicazione. Tramite la comunicazione si definisce la relazione interpersonale e si definisce sé e l'altro.

http://www.lescienze.it/news/2017/03/07/news/diffusione_disinformazione_facebook_segregazione-3450207/

Il principale fattore di diffusione della disinformazione sul Web è la tendenza degli utenti a concentrare l'attenzione su specifici contenuti che li porta a raggrupparsi in comunità e cadere nel cosiddetto pregiudizio...Questo fenomeno di esposizione selettiva alle informazioni influisce sulla diffusione della disinformazione... I ricercatori si sono concentrati in particolare su come sono state fruite le notizie ... L'analisi di questi dati ha mostrato che gli utenti si raggruppano in comunità piuttosto ben definite e isolate, che fanno riferimento alle specifiche fonti di informazione con cui interagiscono, delineando un modello di fruizione delle notizie che è guidato dal pregiudizio della conferma...

In riferimento alla corsa alle informazioni, sono stati proposti approfondimenti sul “come “ arrivano le notizie..., sul fatto che un tempo vi erano i corrieri... Il tempo era legato a distanze da percorrere... Oggi le notizie arrivano in “tempo reale”. Si è riflettuto coi ragazzi sulle notizie collegate alla dimensione del tempo che rimanda a: una distanza geografica e mezzi di trasporto... L'insegnante, ha proposto attività sulla scrittura di lettere evidenziando coi ragazzi la riflessività sottesa alla lettera scritta: la possibilità di “dosare le parole”, di controllare la comunicazione... In linea con tali riflessioni, i ragazzi hanno ricercato le locuzioni che rimandano al significato delle parole...

<https://aforisticamente.com/2014/12/29/frasi-citazioni-e-aforismi-sulle-parole/>

Le parole hanno il potere di distruggere e di creare. Quando le parole sono sincere e gentili possono cambiare il mondo. (Buddha)

Dicono di più su un'epoca le parole che non si usano più che le parole che si abusano.

(Stanislaw Jerzy Lec)

Le parole possono essere proiettili, ma possono anche essere squadre di soccorso.

(Jón Kalman Stefánsson)

Riuscirai sempre a trovarti nelle tue parole, è là che vivrò. (Dal film Storia di una ladra di libri)

Le parole sono finestre (oppure muri). (Marshall B. Rosenberg)

Per una parola un uomo viene spesso giudicato saggio, e per una parola viene spesso giudicato stupido. Dunque dobbiamo stare molto attenti a quello che diciamo. (Confucio)

I pensieri muoiono nel momento in cui prendono forma le parole. (Arthur Schopenhauer)

La ferita provocata da una parola non guarisce. (Proverbio africano)

Ci sono uomini che usano le parole all'unico scopo di nascondere i loro pensieri. (Voltaire)

La mia regola è usare soltanto parole che migliorino il silenzio. (Eduardo Galeano)

C'è sempre tempo per lanciare una parola, ma non sempre per riprenderla.

(Baltasar Gracián y Morales)

Insegnante ed allievi hanno condiviso i rischi legati alla rete connessi alla divulgazione di “segreti” che possono portare a ricatti, dove il fraintendimento è sempre in agguato... Le incomprensioni e i fraintendimenti avvengono quando i messaggi comunicati, gli eventi o le azioni altrui, vengono recepiti in modo distorto o errato, per elaborazioni distorte delle informazioni, modalità di comunicazione inadeguate... Si rischia inoltre di condividere pettegolezzi che possono portare a invidia (appropriativa distruttiva) o gelosia (appropriativa non distruttiva) e possono anche “infangare” una persona...

A partire dagli scritti degli allievi che erano stati invitati ad ipotizzare un “Blog personale”, si è condiviso di connotare i diversi blog, ragionare sulle loro diverse tipologie (blog sportivo, blog di moda, blog musicale, blog sulla “giornata tipo”), riflettere sui contenuti da inserire a seconda di ipotetici destinatari...

Il percorso sta proseguendo con approfondimenti e riflessioni intorno al concetto di amicizia il cui significato sembra aver perso

Si è condiviso di approfondire il significato di amicizia in riferimento ai social dove il suo significato sembra essere crollato (l'essere in contatto sui social non rimanda a relazioni d'amicizia intese nel senso tradizionale del termine...).

SCUOLA PRIMARIA MARINA CENTRO ISTITUTO COMPRENSIVO ZAVALLONI RICCIONE

CLASSE: V

DOCENTI: CARNEVALI MICHELA, LO BELLO GIROLOMA

Le insegnanti, in collegamento con il programma curricolare, stanno affrontando il tema delle regole del "villaggio dei quintini"... Ciò si allinea al programmazione della classe V all'interno del collegamento fra storia e cittadinanza...

In continuità con il tema "regole" si sono raccolte foto, immagini di segnali stradali, icone di comportamento, segnali di sicurezza per avviare riflessioni più ampie.



In riferimento alla giornata della Shoah (Giorno della Memoria – 27 gennaio) le insegnanti hanno riflettuto coi bambini su regole sbagliate che hanno leso vittime innocenti, sulle vittime dell'Olocausto, sulle leggi razziali. E' stato proposto il film *Storia di una ladra di libri*. L'esperto ha proposto di riflettere sul rapporto regole/bene comune: tutte le regole sono adeguate al bene comune? Ha suggerito di considerare le regole in relazione al contesto (situazione) per analizzarne l'adeguatezza o l'inadeguatezza.

Coi bambini si è condiviso che per rispettare le regole occorre comunicazione. La comunicazione spesso si ferma al livello dell'informazione (trasferimento di messaggi), occorre invece riflettere a livello di comprensione e comportamento. La comunicazione ha una qualità relazionale che l'informazione non ha, è legata ad un insieme di conoscenze che viene denominato contesto.

Si è approfondito che le pubblicità spesso falliscono perchè la comunicazione resta al livello dell'informazione, non è automatica la comprensione...

L'esperto dott. Francesco Caggio, ha proposto di ampliare gli aspetti legati alla Cittadinanza in termini statistico-demografici coinvolgendo così anche l'area matematica. Esempi. Se si affronta il tema regole della strada, incidente stradale, sarebbe opportuno considerare le statistiche degli incidenti in relazione al mancato rispetto delle norme...

Un tema che si sta affrontando è quello delle sanzioni a partire dalle multe (violazioni del Codice della strada).

Al fine di una approfondita comprensione, si è sottolineata coi bambini la relazione tra norme e leggi, normativa... Si sono richiamati i Regolamenti comunali in relazione a Polizia Municipale, smaltimento rifiuti ecc.

Una norma con relativa sanzione che si è considerata è legata al divieto di fumare.

Dal tema delle sanzioni connesse alla Legge si sta riflettendo sull'essere "fuori legge", contro la società civile...

L'esperto ha suggerito di orientare i bambini a differenziare reati e pene, chiedendo a loro quale pena per quale reato... E' stato importante anche riflettere sul "chi/cosa condannare": la persona o l'azione?

Si sono condivise riflessioni legate alla società odierna. L'esperto ha richiamato il concetto di "anomia⁵ sociale" prodotto da un sistema economico scarsamente regolato (Durkheim⁶). Si è fatto riferimento ad organizzazioni non legali, a organizzazioni che perdono parte di ricchezza e tendono a recuperarla con attività poco legali che sembrano lecite... Si sono richiamati anche personaggi pubblici, lontani dall'essere esempi di vita che invece hanno molto seguito (persone, giovani insoddisfatti, insicuri e con poca autostima ...). A tal proposito può essere pertinente richiamare eroi, falsi eroi, personaggi dei fumetti, letterari, quali Lupin (famoso ladro), Robin Hood... Si possono considerare detti come "L'occasione fa l'uomo ladro" e analizzarne i significati riferiti a casi reali.

Le insegnanti hanno proposto il "gioco del tribunale" con la presenza di giudice di pace con assistenti, avvocato, la vittima... Si sono messe in scena situazioni di conflitto legati a incidenti stradali ...

SCUOLA SECONDARIA I GRADO *MONTESCUDO* ISTITUTO COMPRENSIVO CORIANO.
CLASSE: III A. DOCENTI: ANDREOZZI ROSARIA, FRANZONI ANNALISA

In linea con il progetto "Radici nel territorio", l'insegnante ha invitato gli allievi a riflettere in forma iconica sul concetto di "radice" ricercando foto, immagini rappresentative che avessero a che fare con esse in riferimento a: mano, cuore, vista.

Si è condiviso di ampliare i pensieri dei ragazzi a livello iconico realizzando una "cartelletta di radici" nel rispetto dei 3 aspetti a cui rimandavano (mano, vista, cuore) come se fossero 3 capitoli di un libro visivo...

A livello narrativo si è lavorato su titoli da assegnare sui soggetti scelti e si è condiviso di ampliare le idee di radici con altre immagini e nuove storie...

Si è riflettuto sul fatto che nelle opere d'arte molti significati restano latenti. In letteratura scrittori, poeti dichiarano in termini oggettivi o metaforici, i loro pensieri. A partire da tale premessa, si è pensato di sollecitare i ragazzi ad esplicitare i pensieri riconducibili alle loro opere artistiche. A partire dalle descrizioni dei ragazzi, si è lavorato in chiave descrittiva, in chiave metaforica, narrativa secondo le esigenze dei singoli ragazzi. Si è sollecitato in chiave narrativa di fronte a testi (degli allievi) "descrittivo-oggettivi" e in chiave descrittiva di fronte a testi "metaforici"... Si è condivisa l'importanza del creare scambio tra il detto e il fatto, di sostenere la dimensione linguistica a partire dal dominio delle proprie rappresentazioni interne, di aprire "cantieri di critica d'arte" come se si dovessero intervistare gli artisti sulle opere realizzate... Esperto ed insegnanti, analizzando le produzioni scritte ed iconiche degli allievi, hanno rilevato temi ricorrenti oggetto di sviluppo successivo del percorso in ambito artistico e letterario.

Si è focalizzata l'attenzione su "mondi altri" a partire da una composizione materica rappresentativa di un cavallo come spirito libero che attraversava una porta magica e si trovava nel mondo degli unicorni...

In riferimento al "mondo altro" degli unicorni, l'esperto ha richiamato "La Dame à la licorne – La dama e l'unicorno", considerata una delle più grandi opere d'arte del Medioevo, esposta presso il Musée National du Moyen Âge di Parigi. (La serie di arazzi "La Dame à la licorne – La dama e l'unicorno" è considerata una delle più grandi opere d'arte del Medioevo. Figura protagonista degli arazzi è la cosiddetta Monna Lisa del Medioevo, un unicorno, e un leone...). A partire dall'analisi di tale opera, in ambito narrativo si è condiviso di partire dalle storie celate dietro agli arazzi per ampliarle, rielaborare in ambito narrativo. Dal tema

⁵ Il concetto di anomia significa letteralmente "assenza o mancanza di norme"

⁶ Durkheim evidenziava il rapporto fra disorganizzazione sociale e stati di insicurezza che prendevano la forma di patologie individuali di massa.

Unicorno, l'esperto ha consigliato di introdurre gli animali fantastici nell'arte (mitologia antica e medievale...) considerando sirene, minotauri, sfinge... al fine di connettere aspetti tra loro polari introducendo punti di vista diversi, ampliare l'immaginario. A livello letterario si è suggerito di proporre letture tratte da "I viaggi di Gulliver", "Il Barone di Münchhausen"... "Il Signore degli Anelli"...

Si è richiamato il surrealismo pittorico e letterario (es. "Il deserto dei Tartari" di D. Buzzati). Anche rispetto ad altri particolari ricorrenti negli elaborati artistici degli allievi si sono suggeriti collegamenti in ambito artistico, storico e letterario.

Per esempio, rispetto agli elaborati che presentavano sfondi color oro, si è consigliato di lavorare in ambito letterario sui concetti di: "oro e costellazioni" con riferimento a poesie su stelle, firmamento, oro, argento (Quasimodo, Ungaretti,...); oro come "ricchezza", come corona d'oro in riferimento alle Monarchie in Europa...

Radici nel territorio

2. Educare al paesaggio

2 a

"Solitamente a scuola si incontra il paesaggio nei programmi di geografia, sostanzialmente come un concetto di sintesi, utile all'insegnamento geografico. Ma conoscere il paesaggio, saperlo guardare e saperlo leggere è anche molto altro: significa "scoprire il volto della terra"; chi non diventa geografo, o chi non avrà altri modi di scoprire i volti della terra tramite la sua professione, continua infatti a conoscere i territori, a incontrare il mondo solo attraverso i paesaggi. Quando siamo viaggiatori, quando siamo turisti incontriamo, scopriamo il mondo, sostanzialmente attraverso il paesaggio. Se sappiamo leggere il paesaggio, se sappiamo capire che cosa c'è dentro al paesaggio, dietro il paesaggio, nel paesaggio, se sappiamo porci delle domande rispetto al paesaggio abbiamo uno strumento di conoscenza del territorio e per rapportarci con i territori – sia quelli vicini che quelli lontani – estremamente più ricco. Il paesaggio può allora essere interpretato come un dispositivo di comunicazione tra la persona e il territorio, in una dimensione che è stata detta "dialogica". Il paesaggio può essere considerato quasi uno strumento per un rapporto più consapevole tra persona e territorio. Quindi un paesaggio non solo come un oggetto, ma come uno strumento. Ciò significa che, in un'ottica educativa, è necessario imparare a capirne il linguaggio e imparare a capire quali risposte dare. La scoperta del linguaggio con cui il paesaggio comunica permette sia di sviluppare nuove abilità cognitive che di acquisire dei valori. E in questo rapporto dialogico, se il paesaggio arricchisce in questo modo la persona, nello stesso tempo la persona può rispondere al paesaggio attraverso rispetto, partecipazione e costruzione responsabile" (B. Castiglioni)

L'educazione al paesaggio va vista come una delle possibili facce dell'educazione allo sviluppo sostenibile, diritto-dovere universale per garantire il benessere collettivo: sono offerti percorsi di conoscenza attiva, partendo dai paesaggi locali; la loro scoperta, la loro lettura e la loro interpretazione costituiscono una esperienza formativa assai ricca, in grado di coinvolgere sia la sfera razionale che quella emotiva; in grado di rafforzare il senso di appartenenza territoriale e approfondire le questioni ambientali, costruire il senso di una cittadinanza attiva e responsabile.

In tutte le piste di ricerca emerse con le singole scuole, l'area delle Scienze ambientali è stata una preziosa occasione per aprire le porte delle sezioni e delle aule e considerare l'ambiente esterno davvero come aula didattica decentrata che apre al mondo: quest'anno in modo particolare si è posta maggiore attenzione agli scenari paesaggistici che per essere colti pienamente devono essere vissuti, calpestati, toccati... Se le occasioni oltre a quelle fornite dal progetto possono aumentare e diventare sempre più frequenti, le uscite nel territorio diventano uno strumento efficace per offrire ai bambini, ai ragazzi la proposta di uno stile di vita capace di respirare la natura attorno, anche quella schiacciata nei viali del proprio quartiere di vita, e sceglierla come meta di esplorazione e di impegno civile per il benessere personale e di comunità.

SCUOLA PRIMARIA *DON MILANI* ISTIT. COMPRENSIVO OSPEDALETTO – CORIANO.
CLASSI: III A-B. DOCENTI: BAIETTA TAMARA, MONTICELLI COSETTA

Le insegnanti hanno integrato fortemente il lavoro di ricerca con i diversi percorsi progettuali in atto all'interno della scuola per svolgere un programma complessivo organico ed efficace mettendo a sistema e valorizzando le esperienze specifiche di ogni proposta imperniate sul tema/contenitore annuale IL BOSCO. Si riscontra l'assoluta assonanza di intenti poiché anche il progetto Riccione si fonda sull'integrazione interdisciplinare, la ricerca attiva degli alunni e delle docenti e l'importanza di svolgere esperienze concrete, dirette, autentiche. Da questa prospettiva anche la pista di ricerca sul paesaggio acquista un plus valore in quanto l'oggetto di ricerca, il paesaggio, lo si può esplorare sotto diverse sfaccettature: quella scientifica, quella emotiva, quella percettiva, narrativa, geografica...

L'attenzione iniziale è stata dedicata al giardino della scuola in cui gli alunni sono spesso chiamati a svolgere attività, compiti e prendersene anche cura, e successivamente si è iniziato a verificare le caratteristiche paesaggistiche del proprio circondario. Grazie ad un'esperienza importante presso la Comunità di Montetauro (Rimini), dove vive un compagno di classe, il gruppo degli alunni hanno potuto cogliere due importanti aspetti: la dimensione inclusiva della comunità e il risvolto paesaggistico dell'ambiente in cui la comunità è dislocata. L'uscita è iniziata dal primo mattino e la giornata autunnale e nebbiosa ha colorato le colline e la vallata, creando un'atmosfera magica nella quale i bambini si sono immersi soffermandosi ad osservare e riprodurre con piccoli schizzi il panorama davanti a loro.

Dai disegni dal vero dei bambini si possono cogliere: senso di profondità; la differenza tra elementi naturali e antropici; l'orientamento rispetto i punti cardinali, la centralità del sole. La classe ritornerà in primavera nello stesso punto osservativo in cui hanno svolto l'attività del disegno dal vero per facilitare il confronto, perché la riproduzione grafica invita ad un'attenzione ai particolari più analitica e meticolosa. In classe poi il lavoro si è sviluppato commentando insieme i disegni e facendo emergere le caratteristiche cromatiche, le sensazioni, i punti di vista.



Il confronto con le insegnanti mostra come l'esperienza a Montetauro abbia inciso notevolmente nei bambini, perché l'incontro intenso e prolungato con tutti gli ospiti che

vivono disabilità importanti, ha richiesto da parte loro, un forte impegno di avvicinamento, conoscenza, anche di superamento di muri mentali creati da paure e timori dovuti alla non conoscenza e familiarità con il contesto nuovo in cui si sono trovati. Un bambino ha commentato *“anche io sono disabile in questa casa perché questa casa la devo ancora imparare”*

Dalla diversità nelle relazioni alla diversità nel territorio: uliveti, campi coltivati, boschetti, fiume...animali selvatici preservati dall'ambiente.

Anche all'interno del Progetto Radio, ci saranno sviluppi della pista di ricerca, benché non sarà facile confluire i molteplici interessi dei bambini, si potranno individuare delle macroaree collegate al tema dell'ecosistema come contenuti da trattare in radio direttamente attraverso la voce dei bambini.

Le insegnanti hanno aperto con la classe anche il tema dei diritti/doveri e in collegamento a questo l'esperto Guidi propone l'interessante patto sottoscritto all'interno della Convenzione Europea del Paesaggio: il diritto al paesaggio quale valore da perseguire, perché fondato sulla interazione positiva tra luogo e persona.

«"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.»

(Capitolo 1, art. 1 lettera a)

A seguire il gruppo classe è stato coinvolto nella passeggiata osservativa all'interno del paese che ha condotto al letto del fiume Marano, offrendo l'occasione di soffermarsi sulla lettura del paesaggio e sulla tutela necessaria per garantire l'habitat adeguato alla vita delle specie floristiche spontanee della zona, importanti per preservare le caratteristiche naturali dell'ambiente e i suoi equilibri interni.



In questo modo l'esperienza punta ad offrire strumenti agli alunni per saper leggere il paesaggio (livello meta cognitivo); è ciò che rende interessante il mondo delle scienze, della geografia senza ridurle a conoscenze statiche e astratte sulle pagine dei libri. Dall'incontro con la natura è possibile accrescere la consapevolezza di quanto l'uomo intervenga e aprire una riflessione sui punti di forza e di criticità di questa realtà.

Dal percorso intrapreso scaturisce un messaggio di fondo che le insegnanti voglio lanciare: dalla diversità ambientale, nel territorio, nelle piante alla diversità nelle relazioni umane che possono trovare equilibrio tra loro e con ciò che li circonda.

Le esperienze all'esterno sono state rielaborate in testi descrittivi e coniugate alla scrittura fiabesca svolta con i bambini nell'ambito disciplinare della lingua: altra metodologia per dare vita agli elementi della natura mediante la fantasia, la personificazione, senza nulla togliere, anzi potenziare la reale vita che si può respirare all'interno di un bosco se solo ci si sofferma ad osservarla.

La passeggiata osservativa con la classe coinvolta nel progetto ha inaugurato il percorso di ricerca: dalla scuola al Bosco degli Agolanti, incalzata dalle suggestioni che l'esperto Guidi lanciava ad ogni angolo interessante: da questo osservatorio è stato possibile capire come l'uomo interviene sull'ambiente con autostrade, inceneritore, case, fabbriche...e l'ambiente naturale non artificiale, dalle colline con il monte Titano, al mare, alla costa. Inoltre negli anni '90 è avvenuto grazie alla Provincia di Rimini un rimboschimento dell'area che ora ha la fisionomia di un bosco con specie autoctone e offre uno sguardo inedito di Riccione, molto diverso dal Parco della Resistenza con caratteristiche artificiali. Il bosco ora sta assumendo la fisionomia di un'area naturale ricca di diversità di specie animali e vegetali pur essendo a ridosso della città.

L'uscita nel territorio è importante perché i ragazzi maturino e si riappropriino della capacità osservativa, che coglie ciò che circonda, lo spirito osservativo che orienta il muoversi all'aperto

A seguito dell'esperienza, la docente ha ricostruito con gli alunni il percorso e segnato il tragitto sulla cartina del Comune di Riccione, hanno poi analizzato e catalogato i reperti raccolti in passeggiata che potranno essere documentati in un cartellone di classe.

Dalle conversazioni emerse a scuola la docente ha colto come l'uscita all'aperto abbia permesso di rinforzare positivamente l'apprendimento di alcuni concetti presentati: il significato di antropizzazione, le caratteristiche del territorio pianeggiante tipico della Pianura Padana, le tipologie di arbusti come le siepi...infatti ogni qualvolta emergeva un elemento collegabile i bambini sono stati i primi a parlare di ciò che avevano visto con Guidi, ricordando e avendo un riferimento concreto.

L'approfondimento tematico ha riguardato l'elemento albero costituito da un insieme di sistemi in equilibrio che caratterizza e trasforma il paesaggio. L'obiettivo è anche quello di saper discriminare nel territorio locale le specie arboree definibili naturali e artificiali, o meglio non autoctone.

Infatti Guidi ha descritto come gli ambienti siano in stretto collegamento con la vita degli uomini e la loro attività produttiva. Un tempo le corti delle case contadine seguivano la logica produttiva degli alberi; erano presenti siepi di melograni e gelsi agli angoli delle corti che servivano per il baco da seta e intorno, lungo i confini, la siepe arborea ed arbustiva con olmi, prugnoli, aceri, biancospini ... in quanto erano una fonte di ricchezza per la famiglia: costituivano legname per riscaldare se necessario; fresche per gli animali da raccogliere nei periodi rigidi; producevano frutti come il prugnolo, il biancospino; erano sito di nidificazione e in momenti di forte necessità anche i nidi erano raccolti per cibarsene. La nostra collina porta ancora i segni di questo mondo. Oggi invece la tendenza è più legata al sempreverde, a differenza di piante come gli aceri e i gelsi che sono caducifoglie.

Oggi dal porto in avanti, sul lungomare di Riccione troviamo la *Melia Azedarach*, che ha avuto ampia diffusione anche grazie all'opera del professore Chiusoli di Bologna, docente ad Agraria, che è stato uno dei primi ad utilizzare massicciamente questo tipo di albero, che ha dimostrato di attecchire e resistere. E' una pianta discussa, non è tipica del nostro territorio, però è facile da mantenere, non deve vivere in ambienti molto freddi o con bora altrimenti cresce stentata.

Il gelso, tipico del nostro territorio, sarebbe un albero appropriato per il nostro lungomare, per evitare la caduta dei frutti, basta scegliere la varietà sterile, è resistente all'aerosol marino.



Nel mondo agricolo è stato un albero molto utilizzato per la bachicoltura, è sempre stato sottoposto a tagli molto intensi, è difficile trovare una pianta che non sia stata mai potata, veniva anche allevata in modo forzato (“ars topiaria” tipica del giardino italiano)

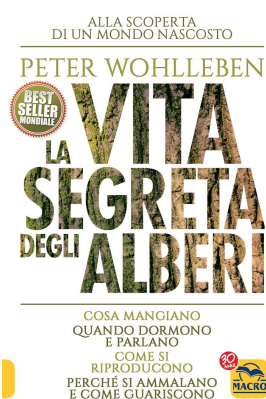
Nel nostro territorio si pensa alle pinete come habitat naturale, in realtà la scelta di piantare pini marittimi e domestici richiede la mano dell’uomo, infatti le pinete non contengono mai solo pini perché arrivano sempre altri alberi e se l’uomo non interviene selezionando, i pini sono sopraffatti dalle altre specie che si insediano nella pineta a fianco del pino.



Proposta di lettura

Peter Wohlleben “*La vita segreta degli alberi*”, Macro

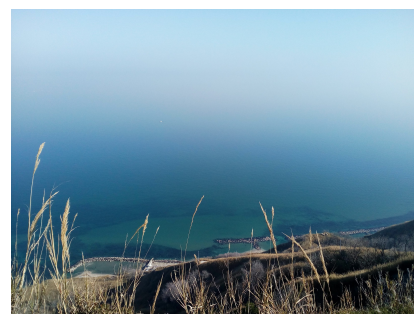
L’autore era gestore di un bosco in una piccola località, per trovare il modo di continuare a mantenere in vita il bosco che era entrato nel mirino dei tagliaboschi locali ha proposto la dislocazione di un cimitero all’interno del bosco, vendendo i loculi ai piedi dei faggi è riuscito a rendere economicamente conveniente il bosco. Vi si possono trovare aneddoti significativi di taglio scientifico in stile narrativo. Il bosco è un’entità che si sviluppa in termini di ricerca della vita: lotta per la luce e per l’acqua. I nuovi nati soffocati dalle grandi chiome, trovandosi in ambiente ombreggiati, sono aiutati dalle grandi piante della stessa specie; la pianta madre con le sue radici porta nutrimento alle piccole. Infatti ad esempio la quercia è una pianta che cresce molto lentamente, ma è estremamente forte, così poi quando la pianta vecchia muore , la nuova è forte e pronta a sostituirla.



Per intensificare l’allenamento all’osservazione e al riconoscimento di alberi e arbusti la classe ha vissuto una seconda uscita nel territorio: il Parco di San Bartolo, che si caratterizza e differenzia dalla costa di Riccione e presenta degli scorci paesaggistici molto interessanti dal punto di vista territoriale e floristico



La fase conclusiva potrà essere collegata all’ambito strettamente geografico sperimentando la rappresentazione topografica degli ambienti con mappe, cartine anche costruite dagli alunni.



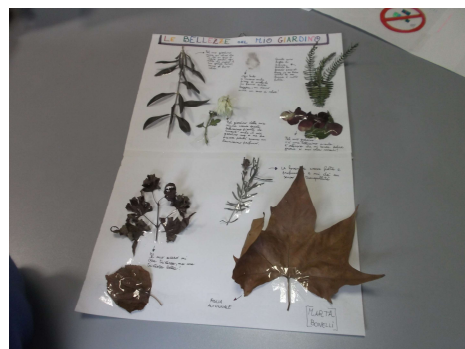
SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO GIOVANNI XXIII ISTITUTO COMPRENSIVO MISANO ADRIATICO

CLASSE: I A

DOCENTE: MARINA BERTUCCINI

L'obiettivo centrale che ha guidato il lavoro di ricerca è quello di riappropriarsi della capacità osservativa dell'ambiente in cui si vive, che è capace di orientare nello spazio all'aperto a fronte di un diffusissimo stile relazionale che allontana dal qui ed ora per connettersi a mondi social e virtuali in linea continua. I ragazzi oggi sono sempre più assorbiti da strumenti tecnologici veloci, onnipresenti dove le immagini sono alla portata di tutti senza richiedere una scelta, un filtro. La modalità di contatto con gli ambienti naturali modifica il tipo di esperienza, l'intensità con cui ci si appropria della bellezza circostante.

I ragazzi per questo sono stati invitati ad organizzarsi in gruppo per una passeggiata nel quartiere di casa a Misano o nei comuni limitrofi, in cui raccogliere mediante schizzi o appunti ciò che colpiva o quello che non piaceva. L'esito è stato molto positivo perché gli studenti con intraprendenza hanno osservato, raccolto e aveva contraddistinto stato ideato l'insegnante avesse condizionato o anticipato nulla. Nei contenuti evidenziati emerge la dimensione emotiva di ciò che hanno osservato e raccolto. Molti hanno osservato il proprio giardino, luogo anche di ricordi d'infanzia...



documentato in un cartellone ciò che la loro passeggiata; il cartellone è autonomamente dal gruppo senza che



L'esperienza ha ispirato in un momento successivo il testo individuale "Esco di casa e mi trovo...mi guardo attorno e vedo..." che ha aperto alla dimensione più letteraria e descrittiva del racconto.

In occasione della seconda uscita, all'interno del Parco di San Bartolo, che si caratterizza e differenzia dalla costa di Misano e presenta degli scorci paesaggistici molto interessanti dal punto di vista territoriale e floristico, è stata inserita anche la dimensione artistica mediante la quale i ragazzi hanno avuto la possibilità di riprodurre graficamente, come meglio preferivano particolari, scorci, paesaggi che avevano colpito la loro attenzione, facendo anche emergere ciò che soggettivamente si intendeva per bellezza o quali stati d'animo personali nascevano a contatto con alcuni paesaggi. Al "Tetto del mondo", punto osservativo



più alto all'interno del Parco, lo sguardo si riempiva della presenza emozionante del mare scrutato dalla cima del promontorio con i suoi colori, profumi e la sua brezza.

La fase successiva potrà sviluppare: la parte orientativa nello spazio paesaggistico con riproduzione di mappe e collocazioni spaziali; la parte storica mediante la ricerca di foto aeree su porzioni del territorio misanese che nel tempo ha subito diversi cambiamenti, grazie alla consultazione di materiale documentativo storico raccolto in occasione della celebrazione dei 500 anni del Comune di Misano.



2b

SCUOLA PRIMARIA MARINA CENTRO ISTIT. COMPRENSIVO ZAVALLONI RICCIONE

CLASSE: I A

DOCENTE: LORENZI MICHELA

Si è condivisa l'idea di sviluppare percorsi in linea con il tema "Ieri e oggi sulla spiaggia" con riferimento al mare come ambiente di lavoro e mare come luogo del vivere insieme.

E' stata effettuata un'uscita alla pescheria "della piccola pesca" ubicata in zona porto di Riccione per incontrare i pescatori di oggi e di ieri e approfondire l'ambiente mare in riferimento alla tradizione della marineria locale.

Rispetto all'ambiente "porto", si è considerato "com'è oggi e com'era nel passato..." Si è condiviso di partire dalla fotografia del presente per poi andare a ritroso nel tempo...

Da qui si sono approfondite le imbarcazioni del passato a partire dalla Saviolina⁷...



Il porto canale, che risale al 1887, è principalmente turistico. L'insegnante ha approfondito insieme ai bambini la figura di Maria Boorman Ceccarini (benefattrice riccionese) in riferimento alle opere di bene effettuate. Si è focalizzata l'attenzione sull'importanza del porto i cui fondi per la strada di accesso all'approdo furono anticipati dalla stessa.



⁷ La sua costruzione fu commissionata nel 1926 al **maestro d'ascia Guido Rondolini di Gabicce** (Pesaro) dai fratelli Michelini, anch'essi di Gabicce, considerati tra i più abili pescatori locali e conosciuti, come era d'uso per tutti in quei tempi, col soprannome di famiglia: i "Murò". Altrettanto abile era il maestro d'ascia Rondolini (classe 1899), che fin da giovane si affermò per le sue capacità nel realizzare barche robuste e dalle linee eleganti. Iniziò il mestiere all'età di soli quattordici anni, come apprendista presso il cantiere di Francesco Cola. Siamo tra Romagna e Marche, lungo la sponda destra del fiume Tavollo che rappresenta il confine tra i comuni di Cattolica (Rimini) e quello di Gabicce, dunque tra le due regioni. Le marinerie dei due paesi, profondamente legate tra loro, condivisero infatti lo stesso tratto del fiume che fungeva per entrambe da porto canale.

Il porto, le barche, le vele, la pesca sono stati oggetto di approfondimento a scuola e sono stati ripresi in occasione dell'uscita effettuata presso la pescheria della piccola pesca al porto di Riccione. I bambini hanno ascoltato con attenzione le tecniche della piccola pesca per vongole, sardine e lumachini e racconti sulle antiche tradizioni marinare.

Si è approfondita la spiaggia attraverso foto del presente e storiche e si è confrontato l'ambiente di oggi e quello del passato...

Le insegnanti hanno richiamato una zona di spiaggia rimasta ancor oggi "selvaggia" poco antropizzata mantenendo le caratteristiche dell'ambiente marino di un tempo.

Gli accumuli di sabbia assomigliavano agli antichi "montaloni", così venivano chiamate le dune tipiche della spiaggia riccionese. I bambini hanno respirato sulla loro pelle in tale ambiente poco artificiale, l'atmosfera dei giochi dei bambini di una volta sulle "montagne di sabbia".

Si sono richiamate le tende "spioventi" che hanno da sempre caratterizzato la spiaggia di Riccione...

I bambini hanno provato stupore, meraviglia nell'osservare l' "abbigliamento da mare" di una volta... Si è condiviso di continuare il "viaggio nel tempo" coi bambini in riferimento al mare come luogo ricreativo e sociale e ambiente di lavoro.

Il percorso proseguirà focalizzando l'attenzione sui lavori di uomo e donna legati al mare in passato per rilevare le differenze col presente e acquisire maggiore consapevolezza sull'evoluzione storica e di costume. Da ciò potranno emergere i mestieri, alcuni ormai spariti (la "velaia". La "retara", il maestro d'ascia...). Si potrà distinguere l'abbigliamento da mare in passato e nel presente sia esso riferito ai pescatori sia riferito allo svago estivo.



Velaie

SCUOLA PRIMARIA MAESTRE PIE ADDOLORATA – RICCIONE
CLASSI: II A-B DOCENTI: MEACCI LAURA, OTTAVIANI GIORGIA

Le insegnanti hanno restituito di avere effettuato un'uscita al mare zona porto dove hanno raccolto le percezioni dei bambini rispetto all'ambiente osservato. Hanno anche distribuito ai bambini un questionario per sondare le abitudini rispetto al mare come luogo di relazione...

Si è proposto ai bambini il libro suggerito dall'esperta, "Tempestina" di L. Andersen, Lupoguido in cui si richiamano molti aspetti condivisi con le insegnanti: oggetti "donati" dal mare, riutilizzo di ciò che si trova sulla spiaggia, pesci, tecniche di pesca, bollettino del mare... Tali suggestioni hanno aperto nuove "finestre di conoscenza". In linea con i racconti dei bambini in relazione alle diverse zone di mare, si è consigliato di far portare ai bambini foto per identificare i diversi paesaggi, più o meno antropizzati...

A fine gennaio le classi hanno effettuato l'uscita presso il centro documentazione comunale per incontrare l'esperto Francesconi, autore di saggi e di testi di narrativa: *Quello che butta il mare*, Arte tipografica, Napoli 1990; *Mario il marinaio*, 2000; *Un berretto da comandante*, 2000; *L'intelligenza del luogo*, 2009... Con tale esperto, si sono commentate foto d'epoca sull'ambiente mare nei primi decenni del '900. Si è focalizzata l'attenzione sull'abbigliamento, sui vestiti lunghi, la moda del tempo. In risposta alle domande dei bambini sulla pesca tradizionale, l'esperto ha evidenziato le diverse tecniche. Come principali strumenti per la piccola pesca venivano utilizzati: cogolli, nasse... Rispetto alle domande dei bambini sul "pescato", l'esperto ha ricordato il Conservificio Amati di Riccione che oltre alla lavorazione delle vongole, lavorava anche il pesce turchino e "dava da lavorare a molte persone".

Il dott. Francesconi ha anche evidenziato che **il mare era un bene prezioso anche per quel che “buttava”**. Il libro di Rodolfo Francesconi *Quello che butta il mare* Editore Raffaelli 2017 amplia gli orizzonti su come la spiaggia era un ruolo di raccolta di materiali diversi. Dalle parole dell'esperto:- *Il mare restituiva erbe, conchiglie, materiali diversi... La gente aspettava i materiali portati dal mare per bruciarli nel camino, nella stufa... La raccolta degli ossi di seppia durava tutto l'anno; nelle giornate di tempesta ci si alzava nel cuore della notte per essere sulla spiaggia alle prime ore dell'alba a raccogliere tutto quanto ma soprattutto gli ossi di seppia...*



*L'osso di seppia serviva ai dentisti che macinavano gli ossi e immergevano i loro strumenti in questa polverina per pulire i denti... L'osso di seppia poi veniva “sbucciato”, cioè che restava serviva come abrasivo per pulire locomotive treni. Anche gli orefici utilizzavano gli ossi come stampi per fare anelli... Poi il mare portava **le conchiglie**... I contadini le raccoglievano, le riducevano in polverina e la davano da mangiare alle galline così le loro uova avevano i gusci più resistenti alla rottura... Molto tempo più avanti con le conchiglie frantumate mescolate al catrame servivano per asfaltare le strade...*

L'esperto ha anche richiamato i **capanni e le tende** per ripararsi dal sole che, hanno da sempre connotato la spiaggia di Riccione. Dalle parole dell'esperto R. Francesconi:- *C'erano le tende ... tele di stoffa grandi con cordoni attaccati a pioli di legno fissati nella sabbia. Quando il sole girava si spostava la tenda ...*





L'esperto Francesconi ha precisato che i pattini si chiamavano *schettini* e il pattinaggio ero lo *schettinodromo*...

Rispetto alle domande dei bambini sul "pescato", di seguito le risposte dell'esperto R. Francesconi. Si sono citate sogliole, vongole, pesce "povero".

In riferimento alle vongole, l'esperto ha evidenziato la differenza fra vongole veraci e vongole piccole: *Le vongole veraci (Chamelea Gallina) sono molluschi filtratori che si nutrono di piccoli organismi vegetali quindi più soggetti a inquinamento. Le nostre vongole dell'Adriatico (lupini, anche detti "poveracce") sono diverse, più piccole e, stando sotto la sabbia, sono più protette dalla sporcizia...*



Vongole Adriatico



Vongola verace

Per quello che riguarda la lavorazione del pescato, l'esperto ha ricordato il Conservificio Amati di Riccione che oltre alla lavorazione delle vongole, lavorava anche il pesce turchino.

Il dott. R. Francesconi ha anche evidenziato i **Garagoli**, *deliziosi frutti di mare come le lumachine di mare, specialità assai gustose della tradizione marinara. Un tempo, quando c'era povertà, si mangiavano come secondo piatto, intingendo molto pane nel sugo. Oggi i garagoli vengono serviti nei ristoranti di pesce come antipasto...*

L'esperto ha inoltre ricordato i **cavallucci marini**, un tempo numerosi in Adriatico...





Dalla metà degli anni '50 (quando la gente scoprì quanto poteva essere bello fare bagni di sole e di mare) fino alla fine degli '80, cavallucci marini, piccoli pesci palla e stelle marine, furono prede di caccia senza freni, erano considerati oggetti, souvenir in vendita nei negozietti delle classiche località balneari, anche nel nostro Paese.

Le insegnanti hanno restituito che i bambini sono rimasti affascinati dai racconti sulle Sirene richiamate dall'esperto Francesconi. Si è condiviso il fatto che in passato dove le conoscenze sul mare erano limitate, ci si basava sul folklore, le tradizioni. Spesso balenottere erano scambiate per mostri marini così come altri mammiferi marini "divenivano sirene"... Si è richiamato il mito di Ulisse. Per proseguire il percorso si è suggerito di osservare con attenzione le immagini d'epoca per approfondire le vele, le terre, i colori utilizzati, i simboli scelti...

Le insegnanti hanno proseguito il percorso con riflessioni ed approfondimenti in continuità con le interviste relative al "mare in estate". Sono seguiti disegni in tema mare come ambiente di svago e mare come ambiente di lavoro con riferimento alle vele tradizionali. Ciascun bambino ha rappresentato la propria vela.

Il percorso sta proseguendo con la condivisione di didascalie pertinenti alle rappresentazioni dei bambini anche al fine di cogliere elementi rimasti maggiormente impressi.

Si è anche ipotizzato di raccogliere i disegni per assemblare libretti comprensivi di parole, fumetti, didascalie ...

SCUOLA SECONDARIA I GRADO GEO CENCI ISTITUTO COMPRENSIVO 1 RICCIONE
CLASSE: I C. DOCENTE: IOSCA SILVIA

Si è partiti dal "C'era una volta il mare..." con riferimento all'ambiente mare rispetto al suo utilizzo da parte dell'uomo. Il percorso è stato proposto come viaggio nella memoria, nelle tradizioni del mare e della spiaggia. Andando a ritroso nel tempo si è condiviso di:

- approfondire la conoscenza dell'uso del mare e della costa a livello locale e di come le attività umane e la loro trasformazione hanno influito sull'ambiente mare;
- osservare il cambiamento della percezione del vivere questo elemento, nel livello emozionale che si raggiunge nel frequentare questo ambiente e nel senso di appartenenza e di responsabilità che nasce nel comprendere il legame esistente tra noi e il mondo marino.

Si è precisato che la città di Riccione è nata "in collina" e i suoi abitanti, in origine, erano contadini. La tradizione marinara si è sviluppata in anni recenti. Il mare era visto inizialmente come fonte di sostentamento con riferimento alla marineria e alla pesca. Il mare era considerato un ambiente di lavoro.

ALLEGATO DI APPROFONDIMENTO (considerato dagli allievi)

Nell'Ottocento, verso la seconda metà, i riccionesi erano circa 1850. I due nuclei abitati di Riccione e di San Lorenzo si trovavano in una situazione sociale ed economica di estrema arretratezza. L'economia era basata prevalentemente sull'agricoltura e in parte minore alla pesca rivierasca che forniva appena sostentamento. A metà Ottocento si erano ormai ampiamente diffuse le informazioni sui benefici dei bagni di mare, in particolar modo per la cura delle anemie, e già dal 1827 a Viareggio era nato il primo stabilimento balneare. Contestualmente si andava diffondendo la cultura della vacanza tra le classi sociali più ricche che disponevano di danaro e tempo libero. Riccione allora non aveva ancora storia civica, in quanto priva di una propria identità, era un piccolo insediamento, che dipendeva economicamente e amministrativamente da Rimini, della quale rappresentava una piccola propaggine rurale, separata. Con la costruzione della ferrovia nel 1861 e la fermata a Riccione nel 1865 si accorciarono le distanze e per intervento del comitato per gli ospizi marini creato ad hoc da autorevoli rappresentanti del luogo (farmacista, il medico, il prete...) in

rapporto con il comitato di Bologna, arrivarono nel borgo di Riccione paese, accolti presso le povere ma dignitose e ospitali famiglie, i primi bambini scrofolosi⁸. L'esperienza di questo primo turismo sanitario fu un successo. Così e nel giro di un anno, ad opera dei primi lungimiranti imprenditori, seguì l'ospizio Amati-Martinelli e dopo due l'ospizio romagnolo.

Si sono suggeriti ambiti di ricerca/approfondimento:

1. MARE come AMBIENTE ieri e oggi

Rispetto al MARE come luogo di LAVORO ieri e oggi si è considerato l'ambiente spiaggia, l'evoluzione della linea di costa.

L'esperta Valeria Angelini (biologa Fondazione Cetacea) ha suggerito di partire da un aspetto evocativo per "catturare" l'attenzione degli allievi sul contesto di vita che un tempo era diverso...

Il racconto dal titolo *Uomini e mare, La vita dei marinai* tratto da "Adriatico: la storia, gli uomini, un mare di sorprese"⁹ ha introdotto tale obiettivo.

Rispetto alla pesca si è focalizzata l'attenzione sulle tecniche di pesca tradizionali come "la pesca alla tratta", tipologia di pesca costiera "povera" molto in uso sul litorale romagnolo fino agli anni Cinquanta. La Pesca alla tratta storicamente veniva praticata senza l'uso di mezzi meccanici, utilizzando una rete con galleggianti in sughero, di lunghezza variabile da poche a centinaia di metri e una piccola imbarcazione di legno per il trasporto della stessa in mare. La rete era ancorata da una parte a riva e dall'altra veniva deposta in acqua formando un semicerchio, con la concavità rivolta verso la spiaggia. I pescatori recuperavano la rete, trascinandola a riva e raccogliendo il pesce che vi rimaneva imprigionato.



Si è condiviso il racconto sottostante tratto dal testo "Arcioun d'una volta"

Alessio e i marinèr

Qualche anno avanti la costruzione del porto-canale, la flotta peschereccia locale, come si sa, andava a rifugiarsi nei porti di Rimini e Cattolica, oppure, in tempo di bonaccia rimaneva ancorata lungo la marina, nella fossa del primo banco, cioè a pochi metri dalla battigia.

Si racconta che in una lontana primavera del 1870, a causa di un lungo periodo di bonaccia durante il quale l'aria pareva aver smesso di alitare e le campagne agonizzavano per la siccità, le barche non potevano raggiungere il mare aperto per la pesca. Siccome l'inconveniente perdurava da molte settimane e la miseria, sempre preoccupante, incominciava a far sentire più dolorosa la fame di tutti i giorni, qualcuno parlò di rogazioni ... Organizzare una processione attraverso i campi non è cosa difficile, ma in mare l'impresa diventa piuttosto seria. Ma ecco che si pensò di aver tutto risolto, con il "Beato Alessio". Previ accordi col parroco di San Martino, i nostri marinai organizzarono ogni cosa con ordine, disciplina e, perchè no? con fede. Prelevata la salma di Alessio nella detta chiesa parrocchiale, la condussero a spalla sino alla foce del Rio Melo, e di lì, ripiegando a destra, percorsero la battigia ove poco più in giù, come navi nella rada, attendeva ancorata tutta la flotta

⁸ Si rimanda al testo di F. Rocchetta, *Nascita del turismo a Riccione, Gli ospizi marini: un'eccellenza riccionese*, Edizioni La Piazza

⁹ volume, curato da Gianandrea Polazzi e Maria Luisa Stoppioni e raccoglie piccoli saggi storici sul porto di Rimini, sulle incursioni di pirati e corsari nel Mediterraneo, sui traffici commerciali in età romana e su personaggi celebri della storia della marineria.

peschereccia, fino alle Fontanelle dove la processione raggiunse il luogo dell'antico miracolo e, di lì, la Chiesa. Grazia concessa o no, il giorno seguente fu quello buono! Una brezza in costante aumento fece sì che tutti potessero prendere felicemente il largo. Ma ... , o che i marinai analfabeti non si erano spiegati bene, o che il Beato Alessio non li aveva perfettamente capiti, il fatto è che un improvviso “furiano”, coi suoi pericolosi rompentì ributtò tutte le barche alla deriva, arenandole in mezzo alla sabbia. Fu già una fortuna se in quella circostanza nessuno annegò.

Mentre i marinai disperati, commentavano con termini non tutti ripetibili gli effetti della troppa grazia, si udì uno che, con filosofica calma disse: *"Am maravéj ad vujélt che av la ciapé tenti An e duve vie savè che Alés l'era un cuntadèin, e che ad mèr un s'intendeva un ... gnint?"*. (Mi meraviglio di voi che ve la prendete tanto! Non lo dovevate sapere che Alessio era un contadino e che di mare non s'intendeva un ... "niente"?).

Albo Casadei (autore riccionese)

Il suddetto racconto ha richiamato termini in dialetto romagnolo, detti e proverbi sul mare. Anche il tema delle “poesie sul mare” ha permesso nuove suggestioni e nuovi sviluppi.

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare: vanno le stelle, tremolano l'onde. Vedo stelle passare, onde passare: un guizzo chiama, un palpito risponde.

GIOVANNI PASCOLI

Dalle osservazioni sulla classe è emerso che gli allievi non vedono il mare come ambiente di lavoro ma come ambiente di svago soprattutto estivo.

Dalle condivisioni sul mare ambiente di lavoro, di pesca, si è chiesto di intervistare amici, conoscenti

Con l'esperta si è richiamato il Museo della marineria a Cesenatico per approfondire imbarcazioni e mestiere del marinaio, del pescatore.

Si sono richiamate le imbarcazioni di un tempo come il Trabaccolo con le vele al terzo, di forma trapezoidale posizionate a un terzo rispetto al pennone...

L'esperta ha suggerito di approfondire il mestiere di “maestro d'ascia” per ripercorrere la storia della costruzione delle barche...

Insegnante ed allievi hanno approfondito la pesca in Adriatico con riferimento a:

1. Lo strascico è la tecnica più diffusa per pescare fauna bentonica. La pesca a strascico bentonica è fonte di notevole impatto sull'ambiente marino.

2. Le volanti al largo per la pesca del pesce azzurro

Mentre le reti a strascico sono reti da traino che operano sul fondo, le reti volanti operano nella massa d'acqua.

3. Piccola pesca

La piccola pesca è effettuata da imbarcazioni non superiori alle 10 tonnellate di stazza lorda con costi minimi di investimento e di esercizio, con il divieto di navigare oltre le 20 miglia dalla costa, è particolarmente presente nel Mar Tirreno e in Adriatico e gli attrezzi impiegati sono: reti da posta, nasse e palangari.

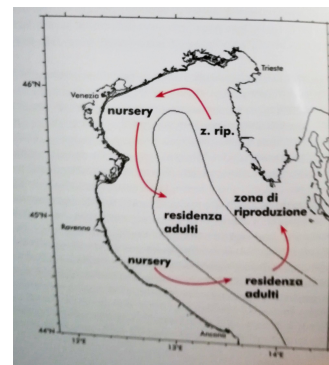
Nasse: si catturano seppie, polpi, aragoste, granchi, gamberi, triglie, gronghi, bombolini. Un particolare tipo di nassa è il "bertovello" usato principalmente per le seppie e le anguille.

Palangari: usati per la cattura di naselli, cernie, gronghi, murene, pagelli, rombi, rane pescatrici, razze, palombi e saraghi. Sono attrezzi che impiecano simultaneamente più ami.

Reti da posta (fisse e ferrettare): con questo tipo di reti vengono catturati soprattutto cefali, orate, spigole, aragoste, pannocchie e seppie. Con la "ferrettara" si cattura soprattutto pesce pelagico: acciughe, aguglie, sgombri, cefali, tombarelli e palamiti.

Gli allievi hanno approfondito le caratteristiche fisico-biologiche dell'alto Adriatico, zona di vivaio, riproduzione di diverse specie.

I ragazzi hanno dialogato sull'importanza del fermo pesca da fine luglio a inizio settembre, per permettere il ripopolamento della fauna ittica e favorirne la riproduzione. Solitamente sono vietate la pesca "a strascico" per il pesce "demersale", ovvero che vive sul fondo (triglie, sogliole, rombi, canocchie, seppie...), in quanto questo tipo di pesca distrugge le uova dei pesci; e la tecnica di pesca "a volante" (con cui si catturano alici, sardine, sgombri, saraghi, cefali...). Mentre sono invece liberi di rifornire il mercato ittico i medi e piccoli pescherecci equipaggiati con attrezzi e strumenti fissi, come reti da posta, cogolli, parangali, nasse...



https://www.ilrestodelcarlino.it/cronaca/2011/08/15/563051-adriatico_invasione_delfini_giocano.shtml

I delfini vengono spinti in Adriatico che è sempre stato molto pescoso quindi crea una sorta di nursery per molte specie e, naturalmente, i delfini sono tra queste. Fondamentalmente arrivano per cercare cibo. E' facile incrociarli, perché le imbarcazioni turistiche in genere sono sotto costa, dove è più facile trovare pesce anche per i delfini. Ecco perché è semplice incontrarli e vederli seguire il natante. In passato, anni '70, c'era una legge che prevedeva una taglia a chi catturava un delfino, in quanto erano dei grossi competitori nella pesca. Adesso i sistemi adottati dai pescherecci sono molto sofisticati. I pescherecci non faticano più a trovare i branchi di pesce, e quindi i delfini non sono più dei competitori, anche se può capitare che si infilino dentro alle reti per mangiare il pesce e poi magari non riescono più a uscire, specialmente se sono esemplari giovani e inesperti. I metodi usati possono disturbare gli abitanti del mare. Anche con conseguenze molto gravi...

L'incontro con un "testimone significativo" Carlo Volpe, autore del libro "Genti e mestieri del litorale di Riccione" e "Riccione Marina. Memorie balneari del Novecento" ha permesso ulteriori affondi nel percorso. Si è richiamato la Posidonia oceanica: pianta adattata alla vita sottomarina, elemento chiave per la conservazione degli ecosistemi mediterranei oggi sempre più minacciata dalle costruzioni marittime, l'inquinamento delle acque costiere, l'ancoraggio, le spiagge artificiali, il riscaldamento delle acque del mare dovuto al cambio climatico... Come la foresta amazzonica per l'ambiente terrestre, la prateria di Posidonia è un vero polmone subacqueo. La scomparsa delle praterie di posidonia ha degli effetti negativi sul nostro mare: favorisce l'erosione delle spiagge, indebolisce la biodiversità, peggiora la qualità delle acque. Rispetto alla pesca, si è richiamata l'importanza delle tecniche rispettose del mare come bene comune, da tutelare anche per le generazioni future. Sostenibile è la pesca che preleva dal mare solo ciò che serve, senza sprechi e utilizzando attrezzi artigianali e che hanno un basso impatto sull'ambiente e la fauna marina. Tantissimi pescatori operano in questo modo, sono piccole imprese familiari che pescano nel rispetto delle regole e contribuiscono allo sviluppo delle comunità costiere che dipendono dalla salute del mare. Ma questi pescatori artigianali vengono schiacciati dal potere della pesca industriale, che domina il mercato del pesce e impoverisce pescando in modo eccessivo e spesso distruttivo.

Geografia e Diritti

(A sostenere il percorso sarà nostra partner, l'esperta dott.ssa Catia Brunelli)

"Il mondo in cui oggi viviamo è attraversato da forze a dir poco contrastanti.

Da un lato, alcune tendono a unire popoli e territori tra loro sul fronte della risoluzione di problemi aperti e di questioni attuali. Si pensi, per esempio, al fenomeno della globalizzazione, alle implicazioni derivanti dalle dimensioni qualitative e quantitative assunte dai flussi della mobilità

umana, alla rilevanza di certe emergenze ambientali ed economiche che si sviluppano a scala planetaria. Contestualmente, d'altro canto, si registra tuttavia l'affermazione di tendenze orientate ad assecondare spiccate recrudescenze identitarie, rinvigorite da scelte governative che incoraggiano la divisione, la chiusura delle frontiere a difesa dell'integrità della propria comunità e del proprio territorio. Ne sono espressione il ritorno in auge di un certo tipo di protezionismo economico, così come anche la costruzione di barriere anti-immigrazione sui confini, in qualche caso concepiti come strumenti per respingere l'altro, vissuto e percepito quale minaccia.

Uno scenario tanto discordante sembra quasi lasciar intendere che le comunità umane sappiano trovare una forma di coesione e di collaborazione solo di fronte alla gestione di emergenze, al manifestarsi di pericoli: ma non può essere così.

Chi non si accontenta di questa prospettiva, si interroga se, con le future generazioni, sia realisticamente possibile costruire, invece, un orizzonte di senso comune positivo, propositivo, attivo, alternativo, basato sulla convinzione di appartenere all'intera comunità umana, su una concezione della Terra vista come "casa comune", sul superamento di divisioni ostacolanti la costruzione di una società caratterizzata da pacifica convivenza e accettazione reciproca.

Tra gli studiosi che vanno cercando risposte plausibili a tali quesiti, alcuni condividono l'idea che lo sviluppo a scuola di itinerari educativo-didattici in cui siano presentati e approfonditi i diritti umani rappresenti una strada efficace per raggiungere obiettivi coerenti con il Nuovo Umanesimo, con le prospettive della sostenibilità e della cittadinanza mondiale. Secondo il loro punto di vista, promuovere nel singolo la consapevolezza di godere del diritto al cibo, al benessere, alla salute, all'istruzione, all'infanzia, al lavoro, alla libertà, all'uguaglianza ecc. al pari di tutti gli altri esseri viventi, può condurre a una revisione del pensiero ego-centrico/ego-centrato e incoraggiare atteggiamenti mentali più empatici, interculturali, inclusivi, rispettosi a 360°. Tale approccio implica che tra l'educazione alla cittadinanza mondiale e l'etica dei diritti ci sia un legame profondo e significativo, contraddistinto da grandi potenzialità formative.

La validità e l'attendibilità di queste posizioni scientifiche sono confermate anche da documenti redatti da prestigiose associazioni internazionali con competenze comprensive dell'ambito educativo. Tra esse figura l'ONU che nel 2015 diffonde "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", un aggiornamento degli Obiettivi del Millennio del 2000. Nel documento, i diritti umani assumono le vesti di finalità da raggiungere con il contributo di individui formati al rispetto della natura, dell'altro, dell'altrui contesto di vita.

Diritti incentrati sulla disponibilità di acqua, sul godimento di un ambiente pulito, sulla fruizione di ecosistemi marini integri, sul consumo di cibi sani e prodotti con tecniche non invasive né per la natura né per gli esseri viventi rimandano in modo chiaro e inequivocabile alla geografia.

Di qui l'idea che la geografia costituisca il vero e proprio ingrediente segreto di ogni pista di ricerca di ogni classe aderente al progetto. Pur affrontando tematiche differenti a un livello di approfondimento diverso e coerente con l'età degli alunni destinatari, le piste di ricerca delineate sono tutte accomunate da riflessioni relative alla scottante questione dei diritti umani..."

(tratto da "L'ingrediente segreto" di Catia Brunelli)

SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO F.LLI CERVI ISTITUTO COMPRENSIVO ZAVALLONI RICCIONE. CLASSE: II C. DOCENTE: BAROGI PATRIZIA

La pista di ricerca ha preso avvio dall'analisi attenta dei bisogni degli studenti coniugando la lettura delle dinamiche interpersonali con le potenzialità socio-relazionali che una "buona geografia" offre alle nuove generazioni. Infatti l'esperta ha proposto contenuti geografici con forti implicazioni sul

piano dei legami e del senso di appartenenza a una comunità umana priva di confini di censo, di condizione psicofisica, di cultura e di lingua. Questo consente di parlare ai ragazzi e creare le condizioni perché gli stessi si riconoscano in problemi e situazioni che li riguardano anche come gruppo classe, e come comunità allargata.

Nello specifico le questioni geografiche e geopolitiche trattate sono state le seguenti:

- La composizione e il significato dell'Unione Europea;

Riflessione su:

- i MURI presenti al mondo, che dividono, bloccano e come questa scelta non ripaghi. Attraverso questo tema è stato possibile ragionare con i ragazzi sui negativi effetti che portano le separazioni, indipendentemente dalla loro natura e, di rimando, sul valore delle differenze umane.

- l'UNIONE EUROPEA come interprete e volano di trasformazione delle differenze in risorse: alcune scelte politiche e progetti della comunità vanno proprio nella direzione dell'integrazione sociale, dell'importanza del confronto e del dialogo. Si è trattato, dunque, di affrontare questo contenuto curricolare, privilegiando alcune iniziative orientate nella direzione del valore delle diversità, della scoperta dell'altro come occasione di arricchimento personale. Pertanto, l'esperta Brunelli ha suggerito di sottolineare l'impatto positivo sulla vita quotidiana dei ragazzi del Programma Erasmus - attraverso testimonianze dirette.

- Lettura ragionata e di comprensione della Scheda "Almeno un'ora per la Terra" in occasione dell'Earth Day -22 aprile tratto e adattato da Guglielmo Pepe, in National Geographic Italia; in collegamento all'attività di gruppo incentrata sul tema su Earth Overshoot Day

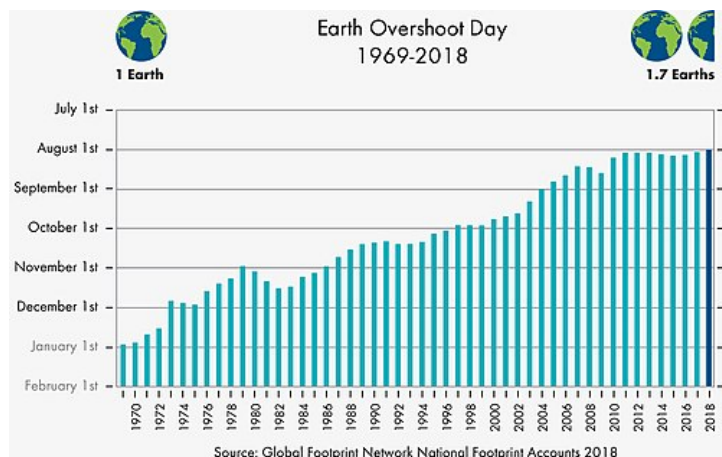
Materiale di approfondimento:

27 settembre 2011: l'umanità va in debito con Madre Terra

È l'*Earth Overshoot Day*, ovvero il giorno dell'anno in cui l'umanità ha consumato le risorse previste per tutto l'anno solare, andando praticamente in debito con la natura.

Quest'anno, in soli 10 mesi, l'umanità ha esaurito il budget messo a disposizione dalla natura per il 2011. Se l'umanità fosse in grado di misurare il consumo delle risorse in termini di flora e fauna e, parallelamente, moderare le emissioni di rifiuti come ad esempio il rilascio di anidride carbonica, il budget a disposizione dovrebbe essere consumato al più nell'arco di un anno solare, cioè il 31 dicembre.

Dal 1987 abbiamo iniziato a consumare più risorse di quanto la natura ci consenta ed emettere più rifiuti rispetto alla capacità naturale di riassorbimento del pianeta, e siamo andati regolarmente in overshoot ben prima di fine anno. Questa tabella riassume le date di overshoot dal 1987 ad oggi:



Quest'anno abbiamo consumato meno dell'anno scorso, esaurendo il budget di risorse a disposizione un mese più tardi rispetto al 2010. Resta il fatto che, da martedì 27 settembre prossimo, inizieremo ad intaccare la riserva del 2012. L'Earth Overshoot Day è basato su un concetto ideato dalla britannica New Economics Foundation che aiuta l'umanità a concettualizzare il tasso di esaurimento delle risorse naturali messe a disposizione dal nostro pianeta. Si tratta ovviamente di una stima più che una data precisa, ma è importante tenerne conto per comprendere l'entità del divario tra il livello sostenibile di domanda ecologica e quanto realmente necessario per supportare le attività umane a livello globale.

Per millenni l'umanità ha utilizzato le risorse naturali per costruire infrastrutture vitali come strade e città, per il rifornimento di cibo e prodotti essenziali per la propria sussistenza. Tutto ciò ha ovviamente un costo, che oggi misuriamo principalmente attraverso le emissioni di anidride carbonica. Dagli anni '70 in poi abbiamo però attraversato la soglia critica e la domanda umana di risorse naturali ha iniziato a mettere in crisi l'offerta naturale di risorse rinnovabili: è l'Overshoot, o superamento ecologico. Quando andiamo in Overshoot, di fatto, ci troviamo nella condizione di aver consumato ad un tasso tale da richiedere, ad esempio nell'anno in corso, tra 1.3 e 1.5 pianeti. Così facendo per il 2050 potremmo arrivare ad esaurire le risorse di due pianeti.

Il fatto che stiamo utilizzando il capitale ecologico a disposizione ad un tasso più veloce di quanto consentito dalla naturale capacità di rigenerazione del pianeta ha un impatto sull'ambiente che è già abbondantemente evidente: il restringimento delle foreste, l'estinzione graduale di specie animali, il collasso della pesca d'acqua dolce, l'aumento della temperatura degli oceani, per citarne solo alcuni. Le crisi ambientali che stiamo vivendo sono sintomi di una generale tendenza dell'umanità a consumare più risorse di quelle che il pianeta può fornire.

Il punto è, cosa possiamo fare, noi? È semplice: consumare di meno. Spegniamo le luci quando non servono, andiamo a piedi quando possibile (basta parcheggiare a 3-500 metri dalla destinazione), moderiamo il consumo d'acqua chiudendo i rubinetti, attacchiamo i dispositivi alimentati ad elettricità a ciabatte dotate di pulsante di spegnimento, usiamo meno possibile l'aria condizionata in casa e in macchina, usiamo lampadine ed elettrodomestici a basso consumo.

Nostra Madre Terra è unica, teniamocela stretta e consegniamola ai nostri figli nel miglior stato possibile.

- Ricerca sui parchi naturali e aree protette indagati dai ragazzi e presentati alla classe

La proposta ha invitato a trattare ogni Stato dell'Europa non solo secondo quella Carta d'Identità classica da libro di testo, ma arricchendo la descrizione dello Stato con i parchi e le riserve presenti e del servizio di tutela e manutenzione che richiedono per mantenersi.

Le aree protette sono transconfinarie e sono situazioni in cui governi e enti locali differenti collaborano per un progetto di valorizzazione e tutela territoriale riferito a zone che non necessariamente ricadono all'interno dei loro confini politici. La metodologia seguita è quella del lavoro in piccolo gruppo con lo strumento del WebQuest.

Come esemplificazione della fase di lavoro

Fase 1.

obiettivo	Favorire negli alunni la conoscenza dei Parchi naturali e delle aree protette del continente europeo e approfondire la modalità con cui vengono tutelate attraverso il contributo di ciascuno e il dialogo con tutti gli interlocutori e gli interessati.
Attività	Ricerca in piccoli gruppi e in modalità di WebQuest (navigando sul sito http://www.parks.it/europa/) dei principali parchi naturali NAZIONALI presenti nel territorio dell'Europa – scelti tra quelli che si estendono su più regioni/stati e, quindi, transfrontalieri. Compilazione di una scheda in cui raccogliere le informazioni rintracciate dal sito e utile a renderle comparabili tra i gruppi. Confronto dei lavori effettuati da ogni singolo gruppo, attraverso la verbalizzazione della scheda compilata.

	Messa in evidenza del ruolo del dialogo tra interlocutori appartenenti a differenti stati nella gestione e nella tutela del parco nazionale. Scrittura di un testo su quanto emerso dalla fase di lavoro, sia in rapporto ai contenuti e alle conoscenze, sia in rapporto al ruolo della collaborazione e della corresponsabilità nella gestione della tutela.
organizzazione	Lavoro di gruppo, di intergruppo.
risorse	http://www.parks.it/europa/ Indicazioni per costruire la scheda per la raccolta dei dati inerenti ai Parchi naturali nazionali transfrontalieri europei: denominazione, localizzazione, estensione, numero di specie animali e vegetali protette, Stati o regioni coinvolti nella tutela – altre informazioni se esistenti inerenti alla modalità di gestione.
metodo	Webquest. È una metodologia basata sull'utilizzo critico del web proposta da B. Dodge, docente di tecnologia educativa all'Università di San Diego. Partendo da presupposti teorici ispirati al costruttivismo e all'apprendimento cooperativo, il WebQuest si propone di consentire lo sviluppo nell'allievo delle capacità di analisi, sintesi e valutazione attraverso il problem solving. La ricerca è guidata dal docente che propone risorse, siti da visitare e altro materiale, in modo da evitare un utilizzo acritico e superficiale della rete.

A conclusione del percorso potrà essere costruito dai ragazzi un audiovisivo che narri i parchi naturali conosciuti e potranno essere raccontati in altri contesti, come altre classi, ai genitori, alla mostra per la cittadinanza.

Riflettendo sugli elementi che maggiormente hanno incuriosito o colpito i ragazzi, emerge un punto di valore, ossia come la salvaguardia dell'ambiente spesso sia possibile grazie all'impegno di persone associate, anche se poche, che si dedicano ad un obiettivo comune.

Nel nostro territorio si richiama l'evento drammatico dell'incendio all'interno del Parco di San Bartolo del 2018, quando, anche in questo caso, è sorto un grande impegno di uomini per la salvaguardia e la rinascita dell'ambiente ormai distrutto e annullato in poche ore.

Anche per i ragazzi è significativo impegnarsi nel loro piccolo, all'interno del progetto Clean Sea Life che prevede un piano di pulizia della spiaggia che potrà proseguire con altre azioni di impegno civile tipo "Adotta un fosso" o altre azioni di miglioramento all'interno del territorio comunale.

Adesione Progetto Clean Sea Life



Clean Sea Life coinvolge gli amanti del mare in una campagna straordinaria di pulizia di coste e fondali d'Italia. Migliaia di persone, circoli e operatori turistici hanno già aderito e stanno cambiando il volto del mare. Mantenerlo pulito è una nostra responsabilità!

Il progetto vuole accrescere l'attenzione del pubblico sulla quantità di rifiuti presenti in mare e sulle spiagge, mostrare in che modo ne siamo responsabili e promuovere l'impegno attivo e costante per l'ambiente. Oltre alle attività di sensibilizzazione, il progetto sta compilando una mappa evidenziando le zone dove l'accumulo di rifiuti comporta un rischio per la biodiversità. Inoltre sta identificando le migliori pratiche per la prevenzione e gestione dei rifiuti marini: le applicheremo a livello locale e le diffonderemo a livello nazionale e internazionale. Il progetto ha avuto inizio il 30 settembre 2016 e terminerà nel 2020. Capofila è il [Parco Nazionale dell'Asinara](#), che porta avanti il

progetto con l'ausilio dei partner [CoNISMa](#), [Fondazione Cetacea](#), [Legambiente](#), [MedSharks](#) e [MPNetwork](#).

All'interno del territorio di Riccione sarà identificata la zona marina più appropriata per coinvolgere la classe, in collaborazione con Fondazione Cetacea di Riccione

Testi canori di M. Jackson come "Earth song" hanno accompagnato le riflessioni dei ragazzi, così come l'importante discorso della quindicenne Greta Tumber che ha proclamato uno sciopero dalla scuola davanti il parlamento di Stoccolma contro il riscaldamento globale del Pianeta.



Successivamente gli studenti saranno invitati a riflettere sulle abitudini personali e al loro impatto ambientale per iniziare a cambiare certi comportamenti.

L'esperta offrirà in classe un intervento formativo interattivo e ludico ai ragazzi parlando di realtà geografiche in cui il rispetto ambientale e l'impegno civile procedono a pari passo (es. Islanda)

Scuola Secondaria primo grado *Geo Cenci* Istituto Comprensivo 1 Riccione

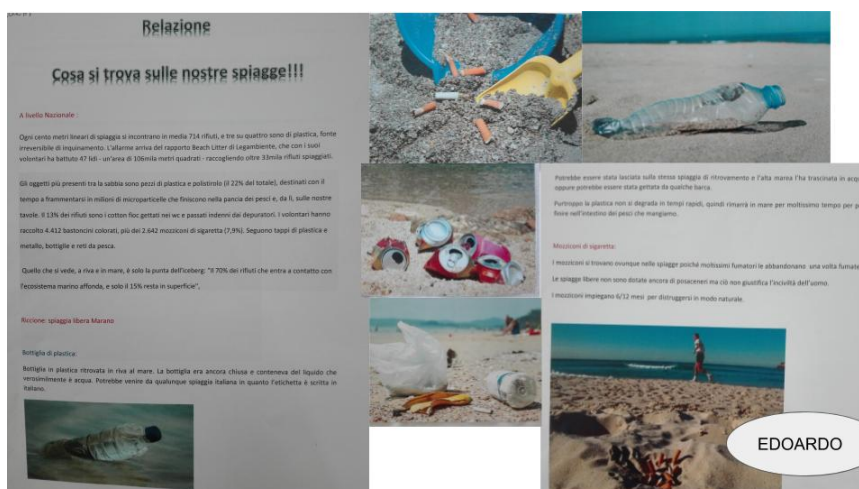
Classe: I-II- III E

Docenti: Bassi Maria Rosa, Cassiani Elisabetta


In continuità con il Progetto Riccione Scuola Beni naturali dell'anno scolastico precedente che ha coinvolto la docente Cassiani, all'interno della Area Biologia Marina, quest'anno la pista di ricerca ha ripreso alcuni temi approfonditi secondo un taglio più ambientale e geografico per incrementare il valore della sostenibilità comunitaria, sviluppando il lavoro secondo la programmazione verticale dalla prima alla terza classe, agganciata ad obiettivi specifici dell'Agenda Europea 2030, scegliendoli quelli più appropriati ai programmi curricolari delle singole classi.

CLASSE PRIMA

Si analizza l'idrosfera e la litosfera puntando alla salvaguardia dell'ambiente. Il lavoro ha preso avvio da un'uscita al mare in cui i ragazzi hanno fotografato ciò che li colpiva per poi creare delle storie immaginate sui possibili viaggi degli oggetti ritrovati, ricostruendo i passaggi che hanno portato quegli oggetti là dove sono stati trovati e ragionando su provenienza, causa, effetti in rapporto al benessere dell'ambiente e della comunità umana, per arrivare ad eventuali modalità per pervenire, ad una soluzione per fronteggiare il problema. Gli studenti sono stati coinvolti in un intervento di peer education da parte della classe seconda sul tema della raccolta differenziata, suo significato, valore e funzionalità.



A livello ludico con giochi tematici si è rinforzato il messaggio educativo finale che l'uomo è parte integrante di un sistema in cui elementi naturali e antropici con-vivono stabilendo degli equilibri.

	Proposta gioco: La rete
Concetti	Sistema geoantropico in equilibrio dinamico, componenti antropiche e naturali di un paesaggio, resilienza e <i>feedback</i> di un sistema.
Obiettivo/i	Favorire la presa di coscienza di far parte di un sistema contraddistinto dall'interazione di componenti in un equilibrio dinamico; sentirsi corresponsabili al mantenimento di questo equilibrio.
Descrizione dello svolgimento	I partecipanti vengono invitati ad individuare una componente fisica o antropica del paesaggio, di assumerne il ruolo, scrivendone il nome su un cartoncino da attaccarsi sul davanti in modo che tutti gli altri possano vederlo. Un partecipante a caso inizia il gioco, presentando la componente che impersona e esplicitando con quale altro/quali altri elementi si sente connesso. Tra il dichiarante e il chiamato in causa si tende il filo di un gomitolo, che viene via via srotolato man mano che i vari partecipanti procedono alla personale presentazione e all'identificazione della connessione che stabiliscono con gli altri elementi (partecipanti) del sistema. Alla fine si ottiene una rete che li unisce tutti. Il conduttore spiega che i fili sono, in metafora, le relazioni invisibili che legano le componenti di un sistema geoantropico e fa riflettere sull'importanza che l'equilibrio dinamico delle interazioni tra gli elementi venga mantenuto. Quindi fa intervenire un fattore di criticità di ordine naturale o umana (un sisma, l'innalzamento della temperatura dell'aria, una forma di inquinamento ecc.) destinato ad interessare alcune componenti del sistema, le quali dovranno manifestare il loro coinvolgimento abbassandosi. Anche tutti gli altri elementi che sono ad essi legati dovranno adeguare la loro condizione: la situazione viene ripetuta fino a quando tutti i partecipanti non si trovano seduti sul pavimento. La definizione dei concetti di sistema geoantropico, di equilibrio dinamico, di resilienza, di <i>feedback</i> ecc. completano l'attività.
Tempi previsti	Da un minimo di 30' a un massimo di un'ora.
Materiali	Gomitolo di lana, cartoncini bianchi e spillette per attaccarli.

Anche a livello artistico hanno rintracciato murali su tematiche ecologiche, sui quali i ragazzi si sono confrontati.

A livello geografico lo studio delle regioni è stato declinato in termini di eco-sostenibilità provando a leggere lo sviluppo delle città secondo criteri non solo economici ma anche ambientali, relazionali, culturali dimostrando come le classifiche possono cambiare a secondo dello sguardo scelto.

Esempio di materiale di approfondimento:

LA CITTÀ ECOLOGICA

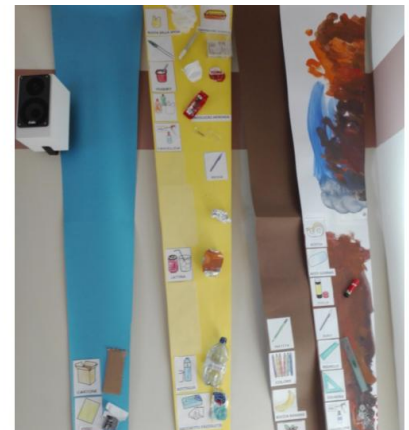
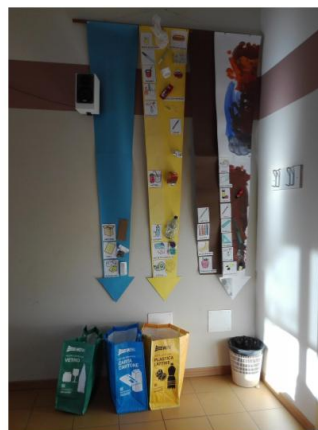
Altra importante strategia di sviluppo urbano è quella della città ecologica (*Green city*) intrapresa da alcune amministrazioni lungimiranti. Per abbattere i costi e ridurre gli sprechi le amministrazioni di molte città hanno introdotto l'uso di energie rinnovabili, sia nel settore pubblico che in quello privato. Autobus elettrici e impianti fotovoltaici – che producono energia



elettrica per case, uffici, fabbriche – garantiscono, infatti, l'autosufficienza energetica e riducono o eliminano la dipendenza dal petrolio, una materia prima sempre più rara, costosa e inquinante. Un altro settore strategico è quello dello smaltimento dei rifiuti. Attraverso la raccolta differenziata si possono riutilizzare molti materiali (carta, plastica, vetro, acciaio, alluminio) e trasformarli in prodotti utili per la collettività. Si possono, inoltre, ridurre i rilevanti costi di discariche, termovalorizzatori o inceneritori, che dividono esperti, opinione pubblica e politici a proposito del loro impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Un terzo settore d'intervento riguarda la qualità della vita e la salute. L'adozione di politiche finalizzate alla vivibilità delle città consente di ridurre le emissioni dei gas di scarico delle automobili: aree pedonali, diffusione dell'uso della bicicletta e di mezzi meno inquinanti (elettrici o a idrogeno), potenziamento del trasporto pubblico riducono notevolmente nella popolazione lo stress da traffico, le malattie respiratorie o, peggio, i tumori. Gli effetti di queste politiche tendono a ridurre sia i costi della sanità pubblica che le spese delle famiglie in medicinali e cure. Sul tema della vivibilità urbana l'Unione europea ha avviato numerosi progetti: ad esempio, per la riduzione degli effetti che i rifiuti hanno sulla salute dei cittadini. L'Ue privilegia, in questo campo, una strategia integrata, che prevede azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso un incremento nell'uso di materiali riciclabili. Fra queste: l'uso di confezioni riciclabili al 100%, la messa al bando di materiale altamente inquinante come i sacchetti di plastica e l'invito ad incentivare il riciclaggio dei rifiuti per la produzione di energia, carta o altri prodotti.

CLASSE SECONDA

Si prosegue l'attività di sensibilizzazione contro l'inquinamento della plastica iniziata l'anno scolastico precedente per incrementare maggiormente la raccolta differenziata a partire da certi comportamenti in classe e comprendere che in realtà il problema urgente è che occorre produrre meno rifiuti, è come riuscire a differenziare efficacemente la raccolta o effettuare un riciclo utile; si sono studiate anche le diverse tipologie di plastica con relative etichette. La riflessione è arrivata anche a prendere consapevolezza che comunque anche se la plastica può essere riciclata, se consumata in quantità stratosferica non si sa poi come utilizzarla del tutto.



La materia Plastica è stata indagata nelle sue differenti forme, sino a produrla artigianalmente in classe assieme ai ragazzi. Saper discriminare le differenti tipologie di plastica permette di utilizzare quella con minor impatto ambientale ed essere più sensibili all'uso responsabile di contenitori in plastica, con risvolti positivi anche sul piano degli acquisti nella vita quotidiana.

facciamo la plastica a partire dal latte....



versare il latte nella pentola



scaldare senza portare a ebollizione



aggiungere alcuni cucchiaini di aceto

materiale occorrente:

- latte intero
- aceto
- cucchiaino, colino, pentola
- piastra elettrica

In linea con questo ragionamento si è aperta la questione degli acquisti prevedendo un'uscita al Mercato ortofrutticolo presso Arboreto Cicchetti per un'indagine sugli alimenti a Km zero collegando il tema al benessere personale così come concepito dall'Organizzazione mondiale della salute. Questo aspetto sarà svolto con attività dinamiche e interattive, attraverso attività come il diario personale alimentare, o la spesa virtuale proposta dall'associazione WWF per concepire il significato di spesa consapevole, per la quale lo scontrino non mostra solo il costo economico ma anche quello ambientale.

cibo a km zero.....al mercato contadino

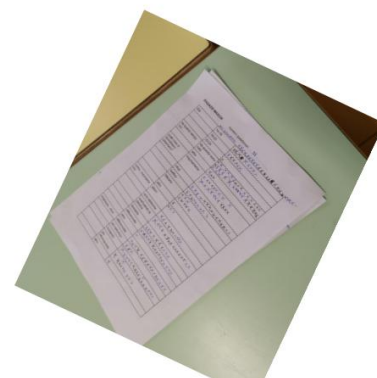


In conclusione come in classe prima, l'esperto condurrà una lezione interattiva sul tema alimentazione e benessere globale.

CLASSE TERZA

Con il gruppo dei più grandi si è partiti da indagini statistiche/interviste a testimoni privilegiati su punti di forza e debolezza del territorio sul tema della sostenibilità nelle sue forme di mobilità, acquisti, rifiuti, alla luce del problema precedentemente analizzato dell'inquinamento globale e della sostenibilità secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e la Conferenza di Parigi sul Clima. È stata effettuata anche una ricerca personale e autonoma su alcune città nei vari continenti che risultano più avanzate dal punto di vista della sostenibilità, che sono state poi raccontate in classe ai compagni e collocate sul planisfero.

....rielaboriamo



L'intento è anche quello di conoscere e riscontrare la positività della presenza di sistemi energetici Biomax nel nostro territorio. E' stata proposta la riflessione in classe sul tema Ricchezza-povertà che ha offerto degli strumenti per una valutazione critica del benessere sociale, spesso inteso solo a livello economico piuttosto che ambientale, etico.



Proposte di lettura e riflessione sul tema Ricchezza e povertà

Letture e riflessione o traduzione in aerogramma delle percentuali:

“Se hai cibo in frigo, vestiti nell’armadio, un tetto sulla testa, un letto per dormire, sei più ricco del 75% del mondo.

Se hai soldi in banca, nel portafogli e anche qualche spicciolo, ti trovi nell’8% dei più ricchi del mondo.

Se ti sei alzato stamattina più sano che malato, sei più fortunato del milione di persone che non sopravvivrà alla settimana.

Se non hai mai sperimentato il pericolo di una battaglia, l’agonia della prigione, la tortura, l’orribile dolore della fame, sei più fortunato dei 500 milioni di persone che ci vivono tutti i giorni.

Se stai leggendo questo messaggio, hai il privilegio che manda ai 3 milioni di persone nel mondo che non sanno leggere ...”

... o non hanno accesso all’istruzione.



Letture e riflessione.

M. Nussbaum provvede a fornire una vera e propria lista di ciò che implica una ricchezza che potremmo definire alternativa. Per la studiosa americana, si è ricchi se:

- 1.Vita: avere la possibilità di vivere fino alla fine una vita di normale durata; di non morire prematura-mente, o prima che la propria vita sia limitata in modo da essere indegna di essere vissuta;
- 2.Salute fisica: poter godere di buona salute, compresa una sana riproduzione, poter essere adeguatamente nutriti e avere un’abitazione adeguata;
- 3.Integrità fisica: essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all’altro; di essere protetti contro aggressioni, comprese la violenza sessuale e la violenza domestica; di avere la possibilità di godere del piacere sessuale e di scelta in campo riproduttivo;
- 4.Sensi, immaginazione, pensiero: poter usare i propri sensi, poter immaginare, pensare, ragionare in modo informato, coltivato da un’istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica, ma nient’affatto limitata a questa; essere in grado di usare l’immaginazione e il pensiero in collegamento con l’esperienza e la produzione di eventi scelti liberamente, di partecipare a esperienze piacevoli e utili di qualunque confessione religiosa e posizione culturale;
- 5.Sentimenti: poter provare attaccamento con persone o cose oltre che per noi stessi; poter amare coloro che ci amano e che si curano di noi; poter soffrire per la loro assenza, in generale amare, soffrire, prova-re desiderio, gratitudine, ira giustificata; non vedere il proprio sviluppo emotivo distrutto da ansie e paure;
- 6.Ragion pratica: essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica su come programmare la propria vita;
- 7.Appartenenza: per poter vivere con gli altri e per altri, riconoscere e preoccuparsi per gli altri esseri umani; impegnarsi in varie forme di interazione sociale, essere in grado di immaginare la condizione altrui; disporre delle basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter essere trattati come persone dignitose il cui valore uguaglia quello altrui – ciò implica la tutela

contro la discriminazione in base alla razza, sesso, tendenza sessuale, religione, casta, etnia, origine nazionale;

8. Altre specie: essere in grado di vivere in relazione con gli animali, le piante con il mondo della natura e averne cura;

9. Gioco: poter ridere, giocare, godere di attività ricreative;

10. Controllo del proprio ambiente: politico – poter partecipare alle scelte politiche che governano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica e di libertà della parola e associazione; materiale – essere in grado di avere proprietà e godere di diritto di proprietà in modo uguale agli altri; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati; lavorativo – essere in grado di lavorare e in modo degno di essere umano, esercitando la ragion pratica e stabilendo un rapporto significativo di mutuo riconoscimento con gli altri lavoratori.

I Tasaday

Nelle Filippine, in un lembo ignoto della foresta pluviale abitano i Tasaday. Qui i beni della società industriali sono privi di senso. Il futuro dei Tasaday è in pericolo, ma i rischi che corrono non sono determinati dai flussi di mercato, quanto piuttosto da un ambiente che è imprevedibile. E, soprattutto, sono esposti alle minacce delle genti più “evolute”.

Visione del film documentario completo

<https://www.youtube.com/watch?v=q8BGW-HwHzA>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Tasaday>

Lettura e commento di grafici sull'importanza della qualità della vita (dell'aria, del suolo, dell'acqua) per il benessere della comunità

L'esperta in classe proporrà il caso di studio riferito alla Diga delle tre Gole in Cina come esempio di scelta irresponsabile nel costruire senza valutare l'impatto ambientale creato sul territorio (sopra a faglia terrestre), sulla vita faunistica del territorio (scomparsa del delfino lipote); l'impatto culturale subito con la distruzione di numerosi templi millenari. Il tutto a dimostrazione del fatto che l'assoluta priorità economica a discapito di tutto interrompe gli equilibri del sistema terrestre e chi ne paga le conseguenze sono tutti i soggetti del sistema ambiente: il territorio, la fauna, la flora, le persone.



La pista di ricerca ha preso avvio dall'interesse manifestato intorno al tema degli stereotipi di genere, inserita in un quadro interdisciplinare in cui emergono autobiografie femminili d'impatto, come nel periodo del Risorgimento, che sono state perno di un'inversione socio-culturale e hanno contribuito a processi di emancipazione.

L'insegnante ha utilizzato il Gioco "La terra sta morendo" per affrontare il tema degli stereotipi e aiutare gli studenti a prender consapevolezza dei propri.



Proposta Gioco La Terra sta morendo

Scopo del gioco: Aumentare la consapevolezza degli stereotipi che agiscono nei propri ragionamenti e decostruire lo stereotipo.

Potrebbe essere presentato come apertura del progetto che problematizza le visioni culturali differenti

Situazione

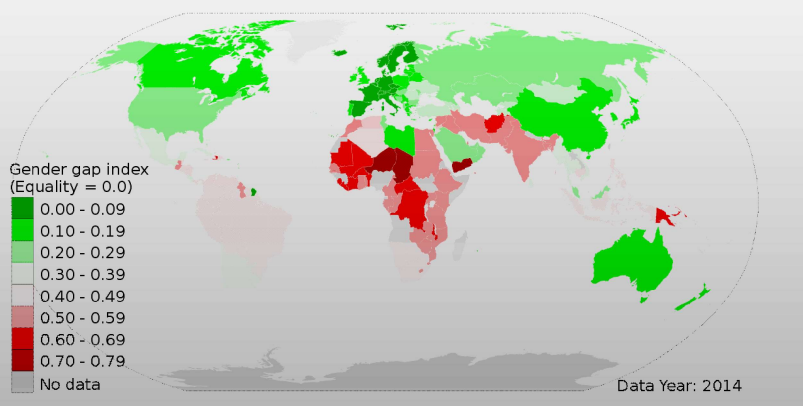
La terra sta morendo. Unica possibilità di salvezza è una navicella spaziale con 7 posti che sta per partire per un altro pianeta. Intorno alla navicella ci sono 11 persone che aspirano a partire. Voi vi trovate nella posizione di dover scegliere le sette che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà. Di loro sappiamo pochissimo, quasi nulla e tuttavia su queste basi dovete scegliere rapidamente, altrimenti nessuno rimarrà in vita e nessuno potrà garantire la sopravvivenza della specie umana in un altro pianeta, dopo il disastro.

I ragazzi devono avere poco tempo per decidere e l'elenco deve riportare nomi invariabili come violinista, pacifista...in cui il genere non è dichiarato

catiabrunelli@hotmail.com

In conclusione ...

- Il raggiungimento delle finalità incluse nell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 non può prescindere dal superamento di certi stereotipi sul genere ed esige un cambiamento degli abiti mentali di tutti e di ciascuno.



Ha poi seguito la ricerca di profili femminili scelti tra quelli delle donne che hanno avuto un ruolo importante a livello globale, per il benessere della comunità.

Nello specifico il criterio di scelta è stato di individuare quelle figure che hanno promosso azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e con i tre ambiti della sostenibilità: ambientale, socio-culturale ed economico. In particolare ci si è concentrati su Wangari Muta Maathai, Vandava Shiva, Rebecca Zaccarini, Siv Svensson.

Tramite webQuest, le alunne e gli alunni coinvolti nella pista di ricerca hanno conosciuto e conosceranno alcune figure femminili che, con le loro iniziative, hanno contribuito a cambiamenti importanti riguardanti la sostenibilità e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 connessi agli ambiti ambientale, economico e socio-culturale.

Nello specifico :

ambientale – obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre; obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni).

Wangari Muta Maathai (fautrice del progetto di ripiantumazione di alberi in Africa, Kenya, fondatrice del Green Belt Movement e Premio Nobel per la Pace);

Greta Thunberg (recentemente venuta alla ribalta, è la ragazzina originaria delle Svezia – Europa – che si batte per far incrementare la consapevolezza della questione legata al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale, determinato da attività antropiche indiscriminate);

Francía Marquez (vincitrice del Goldman Prize – il Nobel dell'Ecologia - ha guidato una marcia di 80 donne per 350 km fino alla capitale Bogotà (Colombia), per chiedere la chiusura delle miniere d'oro illegali nella sua regione, convincendo alla fine il governo);

Khanh Nguy Thi (scienziata vietnamita, ha avuto un ruolo determinante nello spingere il suo governo a ridurre la dipendenza dal carbone e incrementare le rinnovabili);

LeeAnn Walters, statunitense, ha portato alla luce l'inquinamento dell'acqua potabile nella cittadina di Flint, nel Michigan.

economico-socio-culturale – obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile):

Vandava Shiva (fautrice del progetto per la conservazione dei semi, per la tutela della biodiversità e autrice della rivoluzione verde in India, militante nelle battaglie contro OGM, colture intensive, desertificazione, ingegneria genetica, biotecnologie e biopirateria);

Rebecca Zaccarini (ideatrice di RECUP, una associazione che in Italia si batte contro lo spreco alimentare e per la redistribuzione di alimenti non commerciabili, con implicazioni positive in rapporto alla solidarietà inter-sociale e interculturale);

socio-culturale – obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze)

catatrunelli@hotmail.com

Dietro le quinte del gioco: esempi di donne

- In realtà il gioco iniziale celava esempi di donne che hanno dato/stanno dando un contributo essenziale nella costruzione di scenari di pace coerenti con i principi della sostenibilità.



Wangari Muta Maathai,
Green Belt

PARLAMENTARE
COMPETENTE IN
POLITICHE

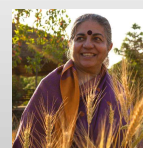


Siv Svensson,
presidente di SWEA
International

DIRIGENTE DI UN'ORGANIZZAZIONE NO
PROFIT



*Rebecca
Zaccarini, Recup,*
Milano



Vandana Shiva,

GIORNALISTA A
CAPO DI UN ENTE DI
RICERCA

Siv Svensson (attuale presidente di SWEA International (Swedish Women's Educational Association, un'associazione internazionale di donne svedesi che si occupano di valorizzare e tutelare la propria identità, ponendola in dialogo con quella della comunità che le ospita);

Jane Addams (pacifista, premio Nobel per la pace 1931, è tra quelle pensatrici che, fin dagli inizi del secolo scorso, negli USA si sono opposte alla violenza intesa come insieme concreto di teorie e pratiche rivolte alla costruzione di una società pacifica - fondatrice della Women's International League for Peace and Freedom (Wilpf), un'associazione di sole donne che, dall'aprile al giugno 1915, andò in giro per l'Europa a chiedere a tutti i capi di Stato di fermare la guerra, non per armistizio, ma per tacito accordo.

Shirin Ebadi (prima donna giudice in Iran, si è battuta e si batte a tutt'oggi per la difesa dei diritti umani, per la costruzione di una società pacifica, collaborativa e solidale).

→Consultabile il sito <http://www.enciclopediadelledonne.it>

La ricerca è stata effettuata in modalità di WebQuest, attraverso il quale gli studenti hanno dimostrato di saper gestire una ricerca guidata da web, selezionando appropriatamente i contenuti dai canali informatici, anche perché abituati in questo lavoro. I ragazzi produrranno poi le biografie e sarà una documentazione cartacea o video utilizzando modalità informatiche come lo Storybird, il Thinglink, a rendere possibili narrazioni interattive, diffusione di messaggi alla cittadinanza.

Il passaggio successivo sarà quello di focalizzarsi su realtà associative in cui l'impegno di uomini e donne ha dato frutto e offerto servizi per il bene comune: ci sarà un contatto o un visita presso l'associazione ReteRecup di Milano che raccolgono merci alimentari invendute dai mercati rionali per distribuirli a persona in difficoltà, con un probabile servizio degli studenti direttamente a Milano.

RECUP è un progetto che vuole combattere lo spreco alimentare e l'esclusione sociale: si recupera il cibo prima che venga buttato via, lo si divide tra buono e non, lo si redistribuisce a chiunque voglia prenderlo. I beneficiari sono gli stessi esecutori del lavoro: in questo modo si crea un concetto di collaborazione e comunità tra persone diverse, un contatto interculturale e intergenerazionale che prima mancava. Ciò che ha perso valore economico, può ritrovare valore sociale.

Abbiamo iniziato l'attività nel 2014, grazie all'idea della fondatrice Rebecca. Durante il suo soggiorno in Francia ha preso parte a dei gruppi di recupero del cibo al mercato; dopo essere rientrata in Italia, ha deciso di importare anche a Milano questa buona pratica adattandola alla realtà locale.

Da ottobre 2016 abbiamo ufficialmente fondato l'Associazione a Promozione Sociale(APS) RECUP, che attualmente è composta da una trentina di volontari tra cui studenti, disoccupati, pensionati, senza fissa dimora, cittadini italiani, europei, extracomunitari e apolidi, distribuiti nei mercati e nelle varie attività.



RECUPERA

A fine mercato si recupera il cibo dai commercianti che liberamente decidono di donare i prodotti che altrimenti scarterebbero



RAGGRUPPA

Si raggruppa il cibo recuperato in un punto di ritrovo all'interno dello stesso mercato, dove i prodotti buoni vengono divisi da quelli effettivamente non più commestibili



PRENDI

Ognuno sarà poi libero di prendere ciò che preferisce, nel rispetto delle altre persone e delle esigenze di tutti

In conclusione l'intervento in classe dell'esperta Brunelli sarà occasione per conoscere la realtà associativa locale SWEA International (Swedish Women's Educational Association) e l'attuale presidente Siv Svensson, realtà simbolica per il territorio riminese.

Non si tratta di favorire la crescita di un nuovo femminismo basato sull'idea della superiorità femminile rispetto agli uomini, ma di mostrare la diversità come complementarità e arricchimento reciproco, e che laddove esistono ancora forme di discriminazione, si colga il risultato di un approccio culturale sbagliato.